CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il virus sulle Borse Milano crolla, -11% Balzo dello spread

Il panico. Le banche affondano a Piazza Affari e non solo. Il mercato teme che il coronavirus provochi una gelata sull'economia e riapra il problema dei crediti deteriorati

MILANO
PAOLO VERDURA

Una tempesta perfetta ha colpito ieri i mercati di tutto il mondo. Da Tokyo a Sidney, da Shanghai a Milano e da Londra a New York l'ondata di panico non ha risparmiato nessuno, quasi come ai tempi della Brexit, che a sua volta aveva superato il crollo delle Torri Gemelle l'11 settembre 2001, dimostrando che per le borse non c'è mai l'ultimo disastro. Piazza Affari ha lasciato sul campo oltre l'11%. Il 24 giugno del 2016 appena dopo il referendum sulla Brexit perse più del 12%, mentre l'indice dei 600 principali titoli europei ha ceduto il 7,4% contro il 7% post Brexit. In un solo giorno in Piazza Affari sono andati in fumo 51 miliardi di euro, che in Europa si moltiplicano per 12 e diventano 608. E intanto le quotazioni dell'oro sono salite a 1.700 dollari l'oncia, ai massimi dal 2012. Complici del tracollo l'emergenza coronavirus, che condiziona da mesi i mercati mondiali, e la guerra sul prezzo del greggio, scattata venerdì scorso tra i Paesi produttori divisi in fronti contrapposti. Timori che hanno alimentato anche il mercato del debito pubblico, con lo spread tra Btp e Bund tedeschi salito fino a quota 227 punti, come nello scorso agosto, ai tempi della crisi di governo del Papeete Beach. Un quadro più nero che mai, che ha indotto la Fed ad aumentare la liquidità temporanea a disposizione dei mercati. Una mossa che segue il taglio di mezzo punto del costo del denaro dello scorso 3 marzo, decisa per «assicurare che le riserve restino ampie e per mitigare il rischio di pressioni sul mercato monetario. Ma non è finita qui, perché Goldman Sachs prevede due nuovi tagli al costo del denaro da parte della Banca Centrale Usa nelle prossime due riunioni. Mezzo punto il 17 e 18 marzo e un altro mezzo punto in quella del 28 e 29 aprile. Una vera e propria inversione di rotta dato che fino a febbraio Goldman prevedeva che la Fed avrebbe lasciato invariati i tassi di interesse per tutto l'anno. Poi la recente revisione a un taglio di 25 punti base in marzo e aprile, fino ad arrivare a oggi e alla stima di taglio di 50 punti in marzo e aprile. Se le stime si Goldman si avverassero, il costo del denaro scenderebbe in una forchetta fra lo zero e lo 0,25%, livello non visto dal 2016. Un quadro mondiale che dall'Italia la Consob segue con attenzione, escludendo però di attuare misure drastiche come richiesto dalle forze d'opposizione in Parlamento. Il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani ha chiesto di «vietare immediatamente in tutte le Borse dell'Unione europea le vendite allo scoperto per scongiurare nuovi danni a risparmiatori, investitori e imprese». «La Consob - ha aggiunto - non perda tempo e non lo perdano le altre agenzie di controllo delle borse in Europa». Un appello sottoscritto anche dal senatore della Lega e presidente della Commissione Finanze Alberto Bagnai. Pronta la replica di Via Martini, che ha escluso di ricorrere alla sospensione di tutte le contrattazioni di Borsa. Secondo la Commissione non ci sono evidenze di «attacchi speculativi». Una posizione condivisa dal Mef.

- È il secondo calo più grande in una seduta. Peggio solo quello all'indomani del voto sulla Brexit
- Sugli istituti pesa il divario tra i Btp e i bund tedeschi e la salita dei rendimenti dei bond
- Scende in campo la Fed che porta maggiore liquidità L'oro sale a 1.700 dollari l'oncia

Ragazzi con le mascherine davanti alla Borsa di Milano (Ansa)

Il Fmi lancia l'allarme «La risposta sia globale»

NEW YORK

Di fronte all'emergenza coronavirus e alle sue «significative ricadute economiche» serve una «risposta internazionale coordinata» al fine di evitare che una crisi temporanea crei danni permanenti. Il Fondo Monetario Internazionale non ha dubbi. Così come non hanno dubbi i mercati azionari: quello che manca rispetto alla crisi del 2008 è una risposta comune e tempestiva per prevenire il disastro. Per ora solo la Fed è scesa in campo tagliando i tassi di interesse e aumentando le aste di liquidità giornaliere a 150 miliardi di dollari dai 100 miliardi precedenti. Ma l'attenzione ora è tutta su Christine Lagarde, al suo primo test alla guida della Bce.

L'Eurotower è chiamata a svelare il prossimo 12 marzo la sua risposta all'emergenza coronavirus, con la quale Eurolandia rischia di scivolare in una nuova recessione. Una risposta non facile: i tassi ai minimi storici lasciano infatti Francoforte con munizioni limitate a disposizione.

Nonostante questo gli analisti credono fermamente in un'azione della Bce giovedì: il costo del denaro nell'area euro scenderà, con effetti anche sull'euro. Una riduzione del costo del denaro è data per scontata anche per la Fed. Goldman Sach prevede un taglio di mezzo punto in marzo e in aprile. Riduzioni che porteranno il costo del denaro fra lo 0 e lo 0,25%, un livello non visto dal 2016.

Sprofonda il petrolio È scontro sui prezzi tra Arabia e Russia

Come una guerra
Gli effetti traumatici si fanno sentire sulle economie e le finanze pubbliche. A rischio i paesi produttori vicini al default

ROMA

Il prezzo del greggio è crollato in un solo giorno più del 30%: un ciclone distruttivo quanto una guerra si è abbattuto sul mondo del petrolio con danni all'economia e le finanze pubbliche di interi stati, alle multinazionali, alle società finanziarie e alle banche e agli investitori di tutto il mondo, grandi e piccoli. A far detonare il crollo del prezzo, in una situazione già delicata a causa degli effetti del coronavirus che ha colpito la domanda, è stato il confronto fra Arabia Saudita e Russia che ha fatto saltare il vertice Opec+ che doveva decidere sui tagli alla produzione. Una rottura senza precedenti che ha messo in crisi l'alleanza esistente fra i due paesi dal 2016 sui tagli alla produzione per stabilizzare i prezzi. Riad voleva nuovi tagli ma la Russia intendeva osservare prima gli effetti del coronavirus. Il regno guidato da Mohamed bin Salman ha così annunciato un aumento unilaterale della produzione e sconti sulle quotazioni, presto seguito da un'analoga decisione della statale russa Rosneft. Le quotazioni sono affondate di colpo del 34%, attorno a 27 dollari al barile, uno scivolone che non si vedeva dalla guerra del Golfo del 1991. E se il presidente Usa Trump si rallegra perché questo vorrà dire prezzi della benzina più bassi, l'altra faccia della medaglia per Washington è una scure sui margini e gli utili di un settore fra cui molti produttori, fornitori e finanziatori sono spesso a stelle e strisce. Paradossalmente proprio lo shale gas Usa, che aveva conosciuto un boom negli ultimi anni, dovrà chiudere molti impianti perché il prezzo non ripaga gli investimenti. Ma la caduta del prezzo fa tremare i polsi anche in molte capitali di paesi produttori che sulle vendite di greggio contano per tenere in piedi bilanci statali sull'orlo del default.

Una pompa petrolifera ANSA/EPA

La Ferrari va avanti «Adottate le misure per la sicurezza»

L'emergenza in azienda
A Maranello prioritario garantire il benessere dei dipendenti. «Smart working» invece per Barilla e Tetra Pak Italia

BOLOGNA

Nell'Emilia-Romagna che vede «blindate» dall'emergenza coronavirus le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Rimini non si arresta la spinta dell'industria trainata dai suoi colossi come Ferrari che dalla zona protetta del Modenese prosegue con la sua produzione di vetture da sogno o Barilla, multinazionale parmigiana della pasta e antesignana dello smart-working e Tetra Pak, gigante delle confezioni alimentari che tra Modenese e Reggiano punta, in questi giorni difficili, sul lavoro agile. Nel quartier generale del Cavallino Rampante - con la Rossa di Vettel e Leclerc pronta al debutto domenica in Australia nel Mondiale di F1 - non ci sarà alcuno stop alla produzione, a causa dell'inasprimento delle misure antivirus varate dal governo. Di fronte all'emergenza sanitaria, a Maranello assicurano di avere adottato tutti i provvedimenti richiesti, pronti «ad adeguare le misure di sicurezza tenendo d'occhio la salute e del benessere dei propri dipendenti». A qualche decina di chilometri più a Nord, a Parma, anche in casa Barilla, il «giro di vite» deciso dall'Esecutivo con l'invito a favorire forme di «lavoro intelligente», non coglie impreparati.

La multinazionale su questo tipo di lavoro, ha investito da tempo e, con un progetto partito nel 2013, ha introdotto la possibilità di operare in modo flessibile.

Imprese che non arretrano dinnanzi all'emergenza, come la Tetra Pak Italia che, tra Modena e Rubiera, nel Reggiano, che prevede lo «smart working» obbligatorio per chi non deve per forza essere in sede per lavorare, oltre l'80% di organico, e spazi ridisegnati già dal 24 febbraio, da quando cioè il livello di allerta per la diffusione di Covid-19 ha cominciato a salire nel Nord Italia.

Un operaio a Maranello ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Priorità al canale digitale

Camera di Commercio assicura l'erogazione di tutti i servizi. Gli utenti sono però invitati a utilizzare in via prioritaria i servizi online e il canale contact center al numero telefonico 848800949.

Ratti e Mantero Patto di solidarietà in aiuto al tessile

L'iniziativa. In campo i due maggiori player comaschi Mantero: «È il momento di fare veramente sistema» Tamborini: «Ricette nuove, tocca alle aziende leader»

COMO
SERENA BRIVIO

È nei momenti di criticità che bisogna far sistema e individuare dei percorsi comuni non solo per contenere l'epidemia del coronavirus, ma per parare colpi e ricadute di cui non si conosce ancora l'entità.

È quindi più che mai apprezzabile l'iniziativa di Ratti e Mantero, due gruppi leader del Made in Como, che superando vecchi pregiudizi ed egoismi tra aziende concorrenti si fanno promotori di un patto di solidarietà tra tutti gli attori della filiera.

Senza precedenti

Quando la minaccia si fa grande, la reazione deve essere altrettanto forte affinchè nessuno approfitti della debolezza altrui. Una guerra sui listini, giusto per fare un esempio, potrebbe dilaniare alcune realtà del distretto che deve far muro contro i competitor stranieri e le holding del lusso. «Per affrontare l'emergenza Covid-19 e le misure restrittive imposte dalle Istituzioni- si legge nella nota inviata ai buyer mondo dai due gruppi- Mantero e Ratti ripensano il loro modo di lavorare e scelgono di collaborare in sinergia per mantenere attiva la produzione della filiera e continuare a garantire la qualità del servizio verso i clienti». «Già due settimane fa mi sono sentito con Sergio Tamborini per un costruttivo confronto sul da farsi in un momento assolutamente emergenziale - dice Franco Mantero, Ceo colosso tessile lariano - Nel week end, quando la situazione è esplosa, si è fatta concreta l'idea di una collaborazione. Finora nel distretto si era parlato di creatività, qualità, ultimamente di sostenibilità sociale e ambientale. Adesso la parola d'ordine è solidarietà. Da soli non ce la faremo, è maturato il tempo di far veramente gruppo, di dare agli altri quello che vogliamo ricevere dagli altri».

Aggiunge Sergio Tamborini, Ceo di Ratti: «Sottoscrivo le parole di Franco Mantero, nelle crisi più acute le aziende leader devono essere le prime a individuare ricette nuove per salvare l'immenso patrimonio di cui siamo depositari. Ratti e Mantero avevano già aperto un dialogo su alcuni temi che riguardavano la tenuta della filiera, in particolare anelli a rischio come i fotoincisori e alcune imprese di servizio. Quando è deflagrata in tutta la sua gravità l'emergenza Coronavirus è stato quindi naturale elaborare una strategia comune, nel rispetto delle proprie identità e specificità. Si tratta di un messaggio importante mirato a tranquillizzare i clienti, a scongiurare il rischio che venga messo in discussione il rapporto del mondo della moda con il sistema comasco». In concreto, le due importanti società si impegnano, in caso di necessità, a condividere prodotti e materiali, a rendersi back-up produttivo l'una dell'altra secondo i carichi di lavoro, a scambiarsi informazioni e a intraprendere una linea decisionale condivisa a tutela dell'attività produttiva, dell'evasione degli ordini in corso e della salvaguardia dei posti di lavoro.

Coordinamento e supporto

«Da oggi la situazione sarà costantemente monitorata - continua la nota congiunta- in modo condiviso al fine di adottare, di ora in ora, tutti i comportamenti e le precauzioni necessarie in accordo con le direttive di Governo e Regione per fronteggiare al meglio questa situazione di emergenza». Timonieri di una nuova strategia che vuole rinnovare con caparbietà il modus operandi del distretto, Mantero e Ratti invitano tutte le realtà della filiera ad aderire a questa sorta di "corporation" riassettando i modelli del passato.

«È il momento di dimostrare che un distretto forte e unito, capace di senso di responsabilità e azioni basate sulla reciproca fiducia, può continuare a garantire risposte pronte e massima qualità di servizio, anche in tempo di crisi, solo attraverso sinergie concrete e una campagna di informazione puntuale e collaborativa» sostengono all'unisono i due Gruppi.

Tessuti comaschi: la solidarietà entra nella trama

Sergio Tamborini

Franco Mantero

Il presidente Aram Manoukian

Plauso di Confindustria «Così aziende più forti»

Un accordo nel segno della collaborazione. E proprio "collaborazione" è una delle parole chiave scelte da Aram Manoukian per il suo mandato alla presidenza di Confindustria Como. "Collaborazione" ma anche "alleanza", "visione", punti cardinali di una strategia che oggi trova nella solidarietà per il distretto annunciata dai due principali gruppi tessili comaschi, una sua concreta declinazione.

«All'iniziativa di Ratti e Mantero va il mio plauso convinto, si muove nel solco che ho sempre auspicato e mi auguro che altre imprese assumano decisioni in questa direzione - dice Manoukian - in questi giorni, di fronte a una catastrofe tanto più grande di noi, si avverte con drammatica urgenza l'importanza di rafforzare il tessuto delle nostre imprese. Chi sta da solo, chi pensa di poter ancora fare impresa standosene chiuso nel suo cantuccio, oggi si espone al rischio di venire spazzato da situazioni di crisi a cui siamo inevitabilmente esposti nel contesto di un mercato globale. Possiamo tentare di reggere sfide tanto complesse, e sottolineo la parola tentare, solo assumendo scelte coraggiose e lungimiranti, e l'accordo Ratti-Mantero ne è un esempio, che sappiano sviluppare il valore della collaborazione tra le aziende. L'associazione, per ciò che le è possibile, sosterrà questa iniziativa così come eventuali altre, future, che abbiano lo stesso contenuto». E.MAR.

Aram Manoukian

Scontrini, per la lotteria partenza falsa Ancora niente codici per i consumatori

Agenzia Entrate
Era atteso ieri l'avvio del portale dedicato Prima estrazione venerdì 7 agosto

Entra nel vivo la lotteria degli scontrini per combattere l'evasione. Ieri si attendeva l'attivazione sul portale www.lotteriadegliscontrini.gov.it per cominciare a ottenere il codice. Quest'ultimo servirà agli acquirenti comaschi per partecipare al concorso a premi collegato al nuovo scontrino elettronico a partire dal 7 agosto: allora infatti ci sarà la prima estrazione. Anche se la partecipazione prenderà il via a luglio. La novità interessa circa 15mila imprese del commercio e in parte dell'artigianato. Ma nella prima fase a trarre beneficio saranno appunto i consumatori, che potranno vincere nel caso più fortunato il premio annuale di un milione oppure una serie di somme comunque apprezzabili. Nella seconda invece saranno anche gli esercenti a poter guadagnare: sarà la lotteria legata al pagamento digitale, che è ancora al vaglio del Garante.

Ma che cosa bisogna fare aspettando l'estate? Come si accennava, dal primo luglio tutti i cittadini maggiorenni e residenti in Italia potranno partecipare effettuando un acquisto di importo pari o superiore a 1 euro ed esibendo il codice lotteria. Prima però bisogna acquisire questo codice (annunciato disponibile da ieri): per fare questo, occorre inserire il proprio codice fiscale nell'area pubblica del "portale lotteria". Una volta generato, il codice potrà essere stampato su carta o salvato su dispositivo mobile (e mostrato all'esercente). Ogni scontrino trasmesso all'Agenzia delle Entrate genera un numero preciso di biglietti virtuali.

All'inizio sono in programma estrazioni mensili con tre premi al mese pari a 30mila euro ciascuno e un'estrazione annuale con il premio di un milione di euro. Dopo il debutto di venerdì 7 agosto le successive estrazioni mensili avverranno ogni secondo giovedì del mese. Dal 2021, verranno attivate estrazioni settimanali con sette premi del valore di 5mila euro ciascuno.
M. Lua.

Smart working L'Europa è più avanti

Lavoro

La modalità di lavoro in smart working è largamente applicata in Europa, ma non in Italia dove il tema è esploso sull'onda dell'emergenza coronavirus. Secondo Eurostat il lavoro agile nel nostro paese è ancora molto poco diffuso, il 2% nel 2018, pari a 354 mila persone, percentuale più bassa d'Europa (poco sopra Cipro e Montenegro), ma anche la più distante da Paesi come Regno Unito (20,2%), Francia (16,6%) o Germania (8,6%). Per non parlare di quelli del Nord Europa, dove la quota di lavoratori che possono lavorare da casa anche con flessibilità oraria sale al 31% in Svezia e Olanda, 27% circa in Islanda e Lussemburgo, 25% in Danimarca e Finlandia.

Eppure sono 8 milioni 359 mila i lavoratori dipendenti occupabili in smart working. Se ad un terzo di questi fosse concessa la possibilità di lavorare in modalità «agile», si raggiungerebbero i 2 milioni 758 mila.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 MARZO 2020

L'INTERVISTA MARINA NELLI. La prevalenza dei non colori (nero-bianco) nelle collezioni della stagione, chiave di lettura della crisi e della ripresa

LA MODA VEDE NERO «MA PENSA GIÀ A COLORI»

Il nero è tornato prepotentemente nelle collezioni autunno-inverno 2020 presentate di recente a Milano, Parigi, New York. La sua comparsa si conta sulle più importanti passerelle, tra cui Valentino, Giorgio Armani, Max Mara, Celine e Dior.
Questa narrativa, come spesso capita nella moda, ha inconsapevolmente anticipato il "noir du temps"?
Abbiamo girato la domanda a Marina Nelli, consulente scientifico Accademia Belle Arti Aldo Galli IED di Como, con ruoli di docenza e il delicato compito di tenere i rapporti con le aziende del territorio.

Marina Nelli
Studiosa del colore

La professoressa Nelli è anche un' esperta in colore e cultura tessile a 360°, autrice dei tredici volumi "Quaderni Colore" pubblicati proprio in questi giorni dalla casa editrice Elpo Edizioni di Lipomo, protagonisti del prossimo numero di "Tess", la rivista bilingue de La Provincia di Como.

Rispetto al passato, il nuovo nero è stato declinato come un grido dello stato d'allarme?
Il nero è da sempre schermo di difesa e protezione contro aggressioni reali e "presunte". La paura è nera, cioè l'incubo, il panico, l'angoscia... toni diversi, stati diversi, "neri diversi", dal nero fondo della notte dove tutti i nostri affanni, nei sogni, vengono ingigantiti, al nero pece delle costrizioni che invischiano e conglobano, fino al nero del carbone che richiama il caos esistenziale primitivo. Quindi è constatazione e sedimentazione di quanto percepito, anche se si mischia con il corruscato rosso dell'allarme.

La teoria insegna che nelle fasi di recessione e pessimismo prevalgono le tinte scure. Quando invece l'economia cresce, tornano a piacere alle donne le tinte smaglianti. Il ritorno del nero potrebbe quindi essere visto come un'abile strategia di marketing da parte delle aziende?
Le aziende stanno vivendo momenti di cupe e realistiche riflessioni sull'andamento dei contatti con la clientela, le vendite, le produzioni, le consegne, gli annullamenti, gli approfittamenti giustificati e non, la mancanza di fiducia generale, le assenze, le apatie.
Al di là di una voluta strategia di marketing che in questi momenti appare sommersa - continua la professoressa Nelli -, certo che dopo la tempesta apparirà il sereno e il nero livido e fosco di un cielo ostile verrà squarciato da toni diversi e vivi, vi è una logica speranza. Già comunque, nelle collezioni, alcune aziende e designers presentano tonalità diverse, sfumate, dai più rassicuranti "tutto andrà bene", ai più alternativi colori lancè di fucsia, giallo e turchese. Certo è che il cosiddetto Classic Blu 19-4052 colore proclamato dalla Pantone colore dell'anno 2020, colore tradizionale e vicino al nero, non deve rischiare di essere letto come il colore del malinconico ripiegarsi su sè stessi. Meglio allora un azzurro di porcellana o uno smalto di vittoria.

Total look nero & bianco di Giorgio Armani, primavera-estate 2020

Questo "non colore" è destinato a risucchiare o a coabitare con il frullato di stampe?
Le stampe (digitali, ma anche le tradizionali in fase di rivalutazione) sono il sale del nostro tessile. Le nostre collezioni, in misura maggiore o minore, ruotano intorno a spunti tematici che svettano come fiamma e improntano la ricerca dei materiali e le forme finali.

Come antagonista al total black, viene celebrato il bianco assoluto: un terreno vergine da cui ricominciare? O si tratta piuttosto di un ritorno all'infanzia come nella visione di Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci?
Il bianco (e poi quale bianco, dal naturale dei cibi divini all'avorio della seta fino all'assoluto del bianco ottico) è il contraltare del nero, ma anch'esso, schermo e strumento protettivo, rischia di avvolgerci, a più strati purtroppo, in falde e volumi virtuali che possano costringerci a impedire movimenti ed autonomie. Meglio tornare al concetto del 2000: il "ricominciamo", che non può essere solo il ripiego in un'età rimpianta che non c'è più.

Il nuovo minimalismo che caratterizza le collezioni moda della nuova stagione, come deve essere affrontato da una filiera che ha sempre espresso il meglio della suo savoir faire nella fantasie?
La nostra filiera tessile non è però maestra solamente delle stampe. Un'arte, che le è propria, inimitata ed inimitabile, è la capacità, insieme poetica e visionaria, ma anche traduttiva, è la contaminazione, per il coordinamento-"scoordinabile" dei disegni, dei tessuti, dei colori.

Professoressa Nelli, in conclusione, su che cosa deve puntare la cucina creativa comasca per illuminare il buio? Nuove mischie, nuove trame, nuovi impreziosimenti?
Proprio il colore è la chiave di lettura - conclude la studiosa delle dinamiche cromatiche -: colore che si fa materia negli antichi e nuovi tessuti, dai naturali agli artificiali e sintetici, soprattutto nelle mischie riscoperte e/o inventate, frazionandosi e smembrandosi, per poi rinascere nell'arte tutta italiana del riciclo e riuso intelligenti e personalizzabili.
Colore che vive nelle decorazioni, dalla galvanica dove i metalli si impolverano nella luce, o si ossidano ma dolcemente fino al gioiello tessile, che di frange e di piume si forma, per poi diventare però più contemporaneo nella forma e nella destinazione d'uso. Il melting pot di idee e trasformazioni dovrebbe essere lo strumento di cui servirci per orientarci, come novelli Virgilio (il poeta latino che, nella "Commedia" scorta Dante nell'Inferno e nel Purgatorio, ndr). Per farci accompagnare e uscire dai gironi troppo solo bianchi e troppo tanto neri, di questi momenti di difficoltà e di crisi. **S. Bri.**

La mascherina è fashion Seta e stilista sono di Como

Monica Gabetta Tosetti

Al passo con i tempi
Firmata da Monica Gabetta ha una tasca dove collocare il filtro sostituibile trattato con sanificante chirurgico

Creativi di tutto il mondo, unitevi. La moda esorcizza la grande paura del Covid-19 a colpi di invenzioni. A Parigi, la scorsa settimana, ha fatto notizia la collezione di mascherine haute couture di Marine Serre. Ma Como non resta indietro, presentando un modello protettivo in seta, ideato da Monica Gabetta Tosetti, neurochirurgo e medico estetico, oltre che fashion blogger e stilista per il negozio di famiglia. «Ho pensato di ottimizzare la piacevolezza dell'accessorio con una funzionalità apprezzabile – precisa la dottoressa Gabetta – La mascherina, in seta, materiale 100% naturale con una tramatura molto fitta, è dotata di elastico che può essere regolato. Contiene una tasca dove collocare il filtro». In carta-tessuta, trattata con sanificante chirurgico contro batteri e virus (un presidio medico chirurgico utilizzato in sala operatoria), il filtro «si infila nella tasca ed è attivo per 72 ore di utilizzo». Ed è sostituibile. Quali i vantaggi rispetto alle tradizionali mascherine? «È più protettiva di circa un 25-30%». L'accessorio è già acquistabile on line, sulla pagina FB della stilista e in atelier. **V. Fis.**

Spazi da sanificare, l'ozono fa business

Ritmi raddoppiati
Emergenza coronavirus Bonzini, Bfg di Saronno: «Sanificante naturale adesso tutti lo vogliono»

C'è chi ha visto il lavoro aumentare, persino raddoppiare. Come le imprese di sanificazione, chiamate a pulire gli uffici e gli altri ambienti operativi nelle aziende e in ulteriori strutture. E il caso di Bfg Global Service srl.
L'azienda di Saronno è nata nel 2013 nel settore delle pulizie, ma ha sviluppato in questi anni conoscenze nel campo della sanificazione, dell'igiene ambienti, specializzandosi anche nei trattamenti per pavimenti e superfici. Lavora molto anche con le società del comasco e adesso ha una mole di richieste notevole. Con una parola magica di nome ozono.
«In tanti ci stanno chiedendo una sanificazione – spiega Flaviano Bonzini – dagli uffici delle grosse aziende ai nidi per quando riapriranno. E la stiamo eseguendo con una macchina speciale che eroga ozono». Era un'attività che si svolgeva anche prima, soprattutto nei nidi appunto e nelle case di riposo, ma era meno conosciuta o ritenuta necessaria in altri ambiti. Adesso è la gente a chiederla e a domandare tutte le informazioni del caso, spinta dall'emergenza coronavirus. Si presentano con idee già abbastanza chiare in testa e bussano agli esperti per una rassicurazione ulteriore.

La sanificazione dei treni

«Le persone si informano di più – ammette Bonzini – perché vogliono capire come funziona. Il vantaggio è una maggiore efficacia, perché l'ozono è il miglior sanificante in natura e permette in poco tempo di abbattere ed eliminare qualsiasi virus, spora, nell'ambiente. Con la possibilità di entrare e avere l'immediata disponibilità dei locali». Quindi nessuna attesa con il fattore tempo che renderebbe ancora più problematica la situazione: si pulisce e si entra subito.
In questi giorni, tanti vogliono urgentemente questa sanificazione, ribadisce l'azienda saronnese. Di solito viene chiesto un intervento una tantum, visti appunto l'efficacia di questa metodologia. Se poi viene effettuato negli uffici con successivo passaggio di persone, si può ripetere, ma le disposizioni di questi giorni mettono un freno al passaggio di estranei all'azienda.
Alla fine i conti tornano per Bfg Global Service, perché – conferma Bonzini – il lavoro ha raddoppiato i ritmi e la decina di dipendenti dell'impresa è impegnata di continuo. Questo tipo di trattamento è sollecitato dalle aziende, poi c'è una costante attenzione in generale anche in altri ambienti. Ad esempio, nei condomini si usa l'alcol denaturato per tutti quegli elementi – dal passamano alle maniglie – che vengono più spesso toccate dalle persone.
Inoltre ogni intervento viene richiesto subito: c'è tanta preoccupazione, accanto alla volontà di contribuire con un ambiente salubre. **M. Lua.**

Negozi abbigliamento Differimento dei canoni

Confcommercio

Confcommercio Como si mobilita a sostegno del settore moda. Tra le iniziative assunte per venire incontro alle imprese, alle prese con le ricadute dell'emergenza coronavirus, c'è la battaglia per il differimento dei pagamenti dei canoni di locazione e la previsione di agevolazioni ai conduttori anche attraverso sgravi ai locatari e la reintroduzione della cedolare secca sugli affitti di immobili commerciali.
È già disponibile, per le imprese associate a Confcommercio, un format da destinare ai proprietari immobiliari per ottenere una dilazione dei pagamenti dei canoni di locazione.

Cisl dei Laghi Restrizioni di accesso nelle sedi

Sindacato

Nuovo orario e rigide regole di accesso per le sedi territoriali. Lo ha deciso la Cisl dei Laghi, in provincia di Como, da oggi, sono accessibili dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18, solo le sedi di Como via Brambilla 24, tel. 031 296 200; Erba, Corso XXV Aprile, 123 tel. 031 33 31 41; Cantù CAF e Inas, viale Alla Madonna 11; Mariano CAF e Inas, via Montebello 46; Lomazzo, Via del Rampanone 9, tel. 02 9637 0520 e Olgiate Comasco, via A. e M. Roncoroni, tel. 031 944040. L'accesso è soltanto su appuntamento e limitato a una persona alla volta per ogni servizio. Per gli sportelli CAF e INAS saranno rispettati gli appuntamenti già fissati.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

"Di fronte al bisogno i volontari non si tirano indietro, dimostrando che la solidarietà è un valore ancora vivo"

"Tra i nostri assistiti ce ne sono alcuni con situazioni di grave difficoltà, che non possono nemmeno fare la spesa"

"Il servizio telefonico diventa ancora più utile perché ci consente di tenere compagnia alle molte persone sole"

"Più difficile sarà la situazione nel futuro e, temo, nel lungo periodo, dato che sono saltati diversi eventi"

Auser, servizi bloccati ma le sedi sono aperte

Terza età. Attive l'assistenza telefonica e la spesa Grigioni: «Difficile dire di no a chi non ha che noi»

DALILA LATTANZI

«Volontari e volontarie, persone che di fronte al bisogno non si sono tirate indietro, che stanno dando la dimostrazione che la solidarietà è un sentimento, un valore ancora vivo. Sono loro che ci consentono di mantenere le nostre sedi aperte, i nostri telefoni attivi, i servizi verso le persone più fragili garantiti, lo fanno anche in assenza di strumenti di protezione, in quanto molto spesso introvabili, lo fanno per una scelta individuale volontaria, forse con qualche preoccupazione, ma convinti che è un lavoro utile alla comunità tutta. A tutti loro va il nostro ringraziamento, la nostra stima, sono loro che ci fanno sentire orgogliosi di appartenere alla grande famiglia dell'Auser».

La lettera del presidente

Sono le parole che Enzo Costa, presidente nazionale Auser, ha usato in una lettera inviata in questi giorni a tutte le sedi. Tra queste persone di cuore, votate all'aiuto e all'assistenza delle persone, c'è anche Flavio Grigioni, presidente dell'Auser di Olgiate "La Nuova età", che offre servizi alla zona dei 23 comuni dell'olgiatese.

«Siamo passati da una media di 40 o 50 accompagnamenti alla settimana a zero, o quasi - racconta - e per alcuni di noi c'è stata, nei giorni scorsi, la tentazione di rispondere comunque a qualche richiesta; tra i nostri assistiti ce ne sono alcuni con situazioni di grave difficoltà, che non possono in autonomia nemmeno andare a fare la spesa. Il nostro comune di Olgiate, peraltro, non è servito in maniera uniforme e una metà non ha nelle vicinanze nemmeno il negozio di alimentari. Ci sono anche alcuni ospiti di un Centro diurno - tuttora aperto - che non possono raggiungerlo per via del blocco dei nostri servizi».

Tra i tanti assistiti, anche persone ultranovantenni che Flavio non vorrebbe "abbandonare": «Faccio il volontario da 21 anni e ne ho 84, per cui comprendo la situazione, ma la mia indole è quella di aiutare il più possibile chi si trova in una situazione di bisogno, anche se questo comporta qualche "strigliata" da chi mi è vicino. D'altro canto dobbiamo rispettare le indicazioni ufficiali; in queste settimane comunque manteremo aperti gli uffici di mattina e di pomeriggio (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18), anche perché abbiamo una convenzione con il Comune. Il servizio telefonico che offriamo diventa ancora più utile perché ci consente di tenere compagnia alle molte persone sole che chiamano e che in questi giorni ci chiedono anche informazioni rispetto al virus, alle precauzioni da prendere, agli aggiornamenti. Da ieri abbiamo anche avvisato i nostri utenti della possibilità di farci fare la spesa: potranno preparare la loro lista e noi passeremo a prenderla, per poi portare loro quanto acquistato».

«Da 50-60 accompagnamenti alla settimana a zero»

«Molti ci chiedono anche informazioni sulle precauzioni da prendere»

Gli effetti economici

Giocoforza, per l'Auser come per altre associazioni si deve attendere l'evoluzione della situazione; di certo il blocco avrà anche qualche ripercussione economica: «Noi, fortunatamente, riceviamo un contributo dal Comune e questo ci consente di portare avanti le attività. Indubbiamente caleranno le donazioni, ma siamo passati dallo svolgere il servizio con le auto mia e di mia moglie, tanti anni fa, ad averne oggi quattro dell'associazione, per cui ce la faremo».

Preoccupato per questo aspetto è **Massimo Patrignani**, che fa parte dell'ufficio di presidenza di Auser Como e si occupa della progettazione: «L'impatto immediato non è stato traumatico, perché il lunedì dopo la prima ordinanza eravamo preparati alla situazione e gli stessi utenti si sono dimostrati comprensivi; più difficile sarà la situazione nel futuro e, temo, nel lungo periodo, dato che sono saltati diversi eventi collegati ad un progetto di raccolta fondi che stiamo portando avanti con Arci, Legambiente, L'isola che c'è. A livello più generale bisognerà tenere conto di una crisi della socialità, che si affiancherà a quella economica».

Oratori deserti, perso un altro punto di riferimento

Le disposizioni contenute nel nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, riguardante il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del Coronavirus, hanno colpito anche gli oratori, uno dei principali luoghi di aggregazione per bambini e giovani, punto di riferimento importantissimo per nuclei familiari e interi quartieri. Sospesi, su indicazione del vescovo, il catechismo, le attività ludiche, ricreative e di doposcuola, gli oratorie, di conseguenza, tutti coloro che li frequentano o li prestano la loro opera volontaria, vivono un momento di grande attesa, nella speranza che tutto, quanto prima, torni alla normalità.

«Si è scelto - fanno sapere dalla diocesi - di fermare ogni attività in osservanza del decreto, anche se ci si rende conto che questo ha una ricaduta importante da un punto di vista educativo e sociale. La programmazione delle iniziative continua, ma al momento stiamo rimandando tutto, nella speranza di poterci riorganizzare e recuperare prossimamente. Siamo tutti molto dispiaciuti per questa situazione, ma non possiamo proprio fare altrimenti». Settimane di fiato sospeso, quelle vissute dall'intero mondo associativo e aggregativo, che al momento non vede la cosiddetta "fine del tunnel" ma coltiva la fiducia, l'entusiasmo e la certezza che le cose possano risolversi in breve tempo.

«Andando verso l'estate, poi, noi stavamo già lavorando sui grest e gli oratori estivi, con alcuni appuntamenti già calendarizzati che speriamo di non dover annullare, perché sarebbe davvero un problema, sia per coloro che ci stanno lavorando sia per i ragazzi che, ogni anno, partecipano alle iniziative della diocesi». Il pensiero, in questo momento non facile, va di certo alle famiglie che, con la chiusura di scuole, oratori e di tutti gli altri luoghi di incontro (sportivi, formativi, creativi) sono un po' in affanno, tra preoccupazione e difficoltà di organizzazione familiare e che, forse, si sentono un po' frastornate e sole.

A.Rov.

Fino a poche settimane fa luoghi di ritrovo, ora gli oratori sono deserti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Le nuove scadenze

Fisco, il 730 slitta a settembre Certificazione unica a maggio

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato le nuove scadenze fiscali fissate dal decreto del governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus. È previsto lo slittamento a settembre per la presentazione del 730 e la misura riguarda circa 20,5 milioni di contribuenti. Di questi 8,1 milioni sono pensionati e 12,4 milioni dipendenti. La proroga dei termini delle Certificazioni Uniche al 31 marzo favorirà invece 4,3 milioni di sostituti d'imposta (datori di lavoro e enti pensionistici). Sono quindi prorogati i termini di alcune scadenze fiscali in tutto il territorio nazionale: in particolare slitta dal 7 al 31 marzo 2020 il termine entro cui i sostituti di imposta devono trasmettere la Certificazione Unica e dal 28 febbraio al 31 marzo quello entro cui gli enti terzi devono inviare i dati utili per la dichiarazione precompilata. È prorogato al 5 maggio 2020 - dalla precedente data del 15 aprile. Infine, passa dal 23 luglio al 30 settembre la scadenza per l'invio del 730 pre compilato. Slittano dal 28 febbraio al 31 marzo le comunicazioni enti esterni (banche, assicurazioni, asili nido, etc)).

Stretta ai valichi Respinti in 250 «senza permesso»

Frontalieri. Giornata di tensione e molta incertezza
A Berna proposto di far entrare solo operatori sanitari

MARCO PALUMBO

«Senza i frontalieri, il sistema sanitario ticinese non potrebbe funzionare normalmente. Il virus non si ferma alle frontiere».

Ci è voluto l'intervento a metà pomeriggio del ministro federale Alain Berset a stoppare sul nascere l'ennesima giornata dai toni forti in Canton Ticino, con i nostri lavoratori - ieri regolarmente al loro posto - ancora al centro del dibattito politico in un Cantone che senza i frontalieri fermerebbe le lancette dell'economia in una manciata di giorni. Un inizio di settimana che ha visto il Gran Consiglio - cioè il Governo di Bellinzona - riunirsi a Palazzo delle Orsoline, lasciando letteralmente fuori dalla porta i parlamentari che domenica sono stati in "zona rossa" ovvero in Lombardia.

Tensione e misure "speciali"

«Perché i parlamentari no e i 70 mila frontalieri sì?», ha chiesto con i crismi dell'ufficialità la deputata dell'Mps, Angelica Lepori. E come se non bastasse ieri l'Udc ha depositato a Berna una serie di "proposte strategiche" che, per i frontalieri, prevedono «l'ingresso solo di figure come medici e infermieri, obbligandoli a soggiornare in Ticino per evitare di aumentare il rischio di contagio». Il che significa: stop all'ingresso degli altri permessi G e dogane chiuse. In realtà, lo spauracchio di possibili provvedimenti shock da parte del Governo di Berna (l'unico deputato a dialogare con gli altri Paesi, a cominciare dall'Italia) ha indotto o sta inducendo un numero sempre maggiore di aziende a far soggiornare - al momento sino a venerdì - frontalieri che occupano posizioni strategiche all'interno del Cantone.

Insomma, l'invito di molti datori di lavoro - di cui avevamo dato conto su "La Provincia" - a tenere una valigia in macchina si sta giorno dopo giorno concretizzando. Da segnalare anche il ricorso su larga scala - già da due o anche tre settimane - del telelavoro (per chi può, naturalmente). Sempre sul tema dei frontalieri e dei transiti alle dogane, ieri pomeriggio è intervenuta anche la solerte amministrazione federale delle Dogane, che ha spiegato al Corriere del Ticino come «l'obiettivo principale sia quello di individuare particolarità o movimenti straordinari nel traffico frontaliere». Insomma, al momento chi si reca nel Cantone di confine esclusivamente con permesso G alla mano non corre pericoli. E alle porte non c'è alcun controllo "straordinario" degli ingressi ai valichi. Anche se TeleTicino ha annunciato citando la polizia cantonale che ieri sono state respinte ai valichi oltre 250 auto con targhe italiane dirette in Ticino non per motivi di lavoro. Un dato rilevante, considerato il risalto dato domenica all'ingresso da ieri dei soli frontalieri con permesso di lavoro in bella vista. La situazione comunque è in continuo divenire. L'impressione è che davvero i 4200 frontalieri impiegati nel segmento della sanità ticinese rappresentino un "pilastro" non solo per ospedali e strutture del Cantone, ma per l'intera rappresentanza di nostri lavoratori presente nel Cantone.

Situazione complessa

«La situazione è seria e delicata. Le misure vanno valutate di ora in ora. Lo scopo è la protezione della salute, delle persone più fragili e la tutela del buon funzionamento del sistema sanitario. Ci troviamo in una situazione difficile che durerà diverse settimane», l'affermazione perentoria del ministro ticinese con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa.

Sono 68 i casi di coronavirus accertati in Canton Ticino contro i 370 complessivi di cui ha dato notizia ieri Berna. Il Canton Ticino anche ieri ha manifestato un certo disappunto per non essere stato coinvolto dall'Italia nelle varie decisioni in atto, considerato che - per dirla con il deputato Fabio Regazzi - «noi siamo il più importante datore di lavoro della Lombardia». Oggi è previsto un nuovo punto operativo della situazione.

Poche auto alla dogana di Ponte Chiasso Ingresso in Svizzera limitato ai lavoratori frontalieri.

Infermiere frontaliere dorme in ospedale

Le storie di abnegazione – perché ormai si va oltre la mera professionalità – del popolo dei sanitari, medici e infermieri in particolare, riempiono le corsie degli ospedali nei quali si sta affrontando l'emergenza coronavirus. Una – ma ce ne saranno certamente molte altre – rimbalza anche da oltreconfine, e l'ha scritta il Corriere del Ticino.

A raccontarla è Fabio Zin, infermiere al Pronto soccorso dell'ospedale di Mendrisio, testimone della mobilitazione che ha coinvolto i colleghi frontalieri quando, sabato sera, sono iniziate a circolare voci sulla chiusura della Lombardia, che avrebbe posto vincoli alla circolazione a cavallo del confine. Una decina di dipendenti frontalieri dell'ospedale non ha aspettato di essere convocata ma si è precipitata spontaneamente sul posto di lavoro.

«Sono fiero di avere colleghi frontalieri che si comportano così – ha detto Zin - Un esempio che vale per tutti è quello di un mio collega che, dovendo lavorare dal mattino di domenica 8 marzo è venuto al pronto soccorso a mezzanotte del giorno prima, dopo avere lavorato tutto il sabato fino alle 16. Ha dormito in ospedale per poter iniziare il turno alle 6.50 di domenica, come previsto dalla nostra turnistica. Per farlo ha lasciato le due figlie di 13 e 16 anni a dormire sole a casa loro nel Comasco. La loro mamma, cioè la moglie del collega, infatti era anche lei all'Ospedale Beata Vergine per coprire un turno notturno. Questa non è dedizione e attaccamento?».

Valsolda, blocchi e code L'ansia corre su Facebook

Disagi al confine
I messaggi dei frontalieri diretti in Svizzera da Oria
Ma al Carrefour di Carlazzo numerosi i clienti ticinesi

VALSOLDA

Tanta preoccupazione e incertezza, tra i numerosi lavoratori frontalieri che attraversano ogni giorno il confine a Oria, alla luce delle possibili restrizioni legate al coronavirus, esploso in maniera prepotente negli ultimi giorni. In molto temevano di poter recarsi al lavoro e il sindaco di Carlazzo, Antonella Mazza, nella serata di domenica aveva chiesto rassicurazioni al governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Rassicurazioni pervenute nell'immediatezza: «Libero il viaggiare per lavoro». In effetti le autorità elvetiche hanno deciso di ammettere oltre frontiera chi vi si reca per lavoro, invitando comunque le aziende ad attivare il più possibile forme di telelavoro e a far smaltire le ferie ai dipendenti. E ieri mattina all'alba, in effetti, per i frontalieri c'è stato il via libera, non senza, però, un serrato controllo dei documenti. Fino alle 7, insomma, ad ogni automobilista venivano chiesti i documenti di permesso e, inevitabilmente, in entrata si è formata una colonna infinita di veicoli. «Partite almeno mezz'ora prima – è il messaggio comparso alle 6 di ieri sulla pagina facebook Frontalieri di Gandria –. Fermano ogni auto, permessi alla mano». E subito dopo è arrivato anche l'aggiornamento sulla situazione del traffico: «Armatevi di pazienza, colonna fissa in tutta la galleria di variante». A seguire i controlli si sono diradati e il traffico è tornato più scorrevole. Alla luce della restrizioni emanate dal nostro governo, anche le autorità elvetiche hanno invitato i propri connazionali a non recarsi nelle regioni italiane più coinvolte dall'emergenza, annunciando un sistema di monitoraggio alle frontiere per verificare che abbiano luogo solo gli spostamenti autorizzati. Ma ieri mattina nei parcheggi dell'Iperal di San Pietro e del Carrefour di Piano Porlezza erano comunque parecchie le auto con targa ticinese.

Antonella Mazza

«Stiamo vivendo una situazione difficile e preoccupante – commenta il sindaco di Carlazzo, Antonella Mazza –. È necessario che ognuno faccia la propria parte rispettando le direttive impartite, per rispetto proprio e degli altri. Da oggi (ieri per chi legge, ndr) anche il nostro municipio adotta misure restrittive: fino al 3 aprile gli uffici non effettueranno ricevimento al pubblico se non per situazioni urgenti. Verranno garantiti i servizi di protocollo e anagrafe, ai quali si invitano comunque i cittadini ad accedere solo se strettamente necessario e previo appuntamento». **G. Riv.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Iniziativa annunciata ieri dall'istituto bancario

Creval, sospesi mutui ipotecari Per 12 mesi, niente pagamenti

Creval si mette «al fianco di famiglie e imprese per l'emergenza coronavirus». Da ieri e per i prossimi 12 mesi tutte le famiglie potranno richiedere la sospensione della quota capitale dei mutui ipotecari: analogamente le imprese potranno ottenere la sospensione della medesima quota - fino a un massimo 12 mesi per i mutui ipotecari e chirografari con durata superiore a 18 mesi e fino a un massimo di 6 mesi per i mutui chirografari con durata inferiore a 18 mesi, nonché l'allungamento della durata – fino a un massimo di 120 giorni - delle cambiali agrarie. «Con questa iniziativa - si legge nel comunicato dell'azienda - , Creval intende rinnovare la vicinanza ai propri clienti e perseguire la mission di banca commerciale focalizzata al sostegno di famiglie e PMI nei territori in cui opera, come annunciato nel Piano Industriale 2019 – 2023». Per ogni informazione sulle iniziative attivate e le modalità di adesione invitiamo a contattare il gestore o la filiale di riferimento, oppure a visitare il sito internet della Banca www.creval.it.

Ristorazione, il piatto piange Perso il 70% di ricavi e clientela

L'emergenza. C'è chi arriva a punte del 90%. Camesasca (Corazziere): «Viviamo alla giornata» Ciceri (Confcommercio): «E adesso sospensione dei pagamenti e cassa integrazione per tutti»

MARILENA LUALDI

Almeno il 70% del lavoro nei ristoranti e negli esercizi pubblici è svanito. Ognuno si attrezza come può, adeguandosi alle disposizioni senza discutere ma non nascondendo la sofferenza di fronte alle tasse e agli stipendi da pagare.

«La situazione è drammatica – sottolinea il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri – sia dal punto di vista socio sanitario sia da quello economico. È indispensabile un grande senso di responsabilità che tutti i nostri associati stanno dimostrando». Nelle prossime ore si svolgerà via Skype il primo consiglio dell'unità di crisi in associazione. Responsabilità è il primo principio chiave evidenziato da Ciceri, «come hanno detto anche il presidente nazionale Fipe Stoppani e il presidente Confcommercio Sangalli – prosegue – significa applicare tutte le disposizioni, come distanze e orari. Anche se abbiamo perplessità non è il tempo delle polemiche, perché il primo scopo è fermare il coronavirus».

Il calo di lavoro però è drastico, fino al 70%, qualcuno anche di più. Che fare nei prossimi giorni? Tenere aperto con le limitazioni di orari o chiudere, sperando di vedere uno spiraglio e prospettive più chiare entro 15 giorni? «Ogni scelta è legittima» replica Ciceri. Altro termine decisivo è aiuto: «Le nostre imprese ne hanno bisogno. Sospensione dei pagamenti delle imposte, autorizzazione della cassa per tutti, aumento dei fondi. Qui la gente continua a pagare gli affitti e non lavora».

Parlando con gli imprenditori, i timori sono superati dalla compostezza. «Certo che abbiamo avuto un calo al ristorante senza la sera, anche fino al 90% – osserva Andrea Camesasca de "Il Corazziere" di Merone - L'albergo è chiuso. Ma lo stimolo delle disposizioni è far stare a casa per interrompere la propagazione del virus. La sera c'è più movimento e la ratio è evitarla. Coscienziosamente ci atteniamo. Io ho visto tre alluvioni, le ho superate tutte. Ora viviamo alla giornata, seguendo pedissequamente le disposizioni. Al netto dell'economia che sta soffrendo, ci serva di lezione per tornare a un concetto di welfare di comunità».

A Menaggio è desolante il bilancio per Giovanni Cassera Moretti, con la trattoria Costantin e la pasticceria. In trattoria, appunto, oggi solo due persone. «Stiamo cercando di sopravvivere – spiega – abbiamo 14 dipendenti. Abbiamo locali grandi, potevamo metterli tranquillamente a distanza, i clienti... La nostra è un'azienda familiare...». Al Crotto del Sergente di Lipomo, ieri, nove persone ai tavoli. «Neanche un terzo rispetto al solito – dice Massimo Croci – Noi siamo disposti anche a chiudere 15 giorni nel bene di tutti... Facciamo ferie, pulizie e speriamo che si risolva bene in fretta. Teniamo duro questa settimana».

Anche per quei clienti abituali, che vanno al lavoro e poi vengono qui a pranzo, ancora: che sono pochi, ma sembrano tantissimi, almeno a livello psicologico, se non economico.

Tavolini deserti ai bar ristoranti nel centro di Como

La storia

Birrificio, 50 posti di lavoro «Via ai pasti a domicilio»

Unica traccia di consolazione: Milano ha già chiuso, mentre Como resiste. Ma è davvero una lotta quotidiana. Beppe Scotti guida con il fratello Antonio il gruppo Ethos, che ha acquisito il Birrificio di Como e in tutte le attività conta più di 200 dipendenti: una cinquantina sul nostro territorio. «Siamo attenti alle disposizioni governative – spiega l'imprenditore – e siamo in attesa di tempi migliori. Vediamo il decreto che uscirà mercoledì». La preoccupazione è alta, perché la sera era decisiva per i conti del Birrificio. A pranzo con le aziende che hanno spinto su ferie e smart working e i turisti con il contagocce, si è arrivati anche ad avere una ventina di persone. Eppure c'è chi sta peggio, appunto, all'interno del gruppo. «Abbiamo chiuso altri tre locali, completamente – spiega Beppe Scotti – a Milano ad esempio. In Brianza abbiamo tenuto aperto per il pranzo e così a Como». Si è in una situazione da guerra e difatti «ogni mattina si riunisce il gruppo di lavoro per la gestione della crisi – prosegue – si analizza la giornata prima e si decide come procedere». Attendendo nuovi segnali dal Governo, non si sta a guardare. Bisogna ingegnarsi e uno dei filoni su cui si è puntato è quello del delivery, dalle 19 alle 21, sempre rispettando tutte le disposizioni di sicurezza. «A Monza e Lecco siamo partiti – racconta ancora Beppe Scotti – a Como ci stiamo organizzando per domani sera (oggi, ndr). L'ordine si può fare via telefono o presentandosi».

mento (e da 20 anni) alla maglia della propria squadra non saprei come definirla».

Quando si è saputo delle misure volute da Roma, la direzione dell'ospedale si è attivata per permettere ai frontalieri di pernottare in un albergo di Mendrisio. E tanti colleghi svizzeri si sono offerti di ospitare gli italiani a casa loro. «Anch'io l'ho fatto col collega di cui ho raccontato la vicenda. Solo che lui ha gentilmente declinato l'offerta. "Tranquillo", mi ha detto, "dormo qua in ospedale, mi sono anche fatto la barba, così domani mattina mi alzo già sbarbato e posso iniziare il turno senza perdere tempo"».

L'aiuto del vicino e i guanti al super Ecco la spesa ai tempi del contagio

Costume
Su Facebook l'offerta di una comasca, al mercato spesa a casa e all'Iperal carrello obbligatorio

Spesa a domicilio dal mercato coperto di via Mentana o con l'aiuto di un vicino di casa che si mette a disposizione di chi ha bisogno, e al supermercato iniziative per favorire il mantenimento della distanza di sicurezza e ridurre il rischio di contagio.

L'emergenza coronavirus cambia anche il modo di fare la spesa: la necessità di uscire di casa il meno possibile, che prima riguardava gli anziani e ora tutti noi, ma anche le sempre più stringenti norme igieniche raccomandate dagli esperti per contenere l'epidemia, stanno già modificando il rapporto tra esercente e consumatore, e introducono nuove modalità di buon vicinato.

Non sarà la sola, per esempio, la comasca Antonella Bresciani a dare una mano al vicinato, ma lei la sua offerta di aiuto l'ha pubblicizzata anche su Facebook: «In questo momento - scrive - so che alcune persone sicuramente sono più in difficoltà di altre e credo anche che in questo momento più di altri bisogna avere un po' di attenzione verso chi ci circonda. Se avete la necessità di fare la spesa, di andare in farmacia o altro io e mio figlio vi diamo molto volentieri una mano. Uniti supereremo sicuramente questo momento».

Pronti a dare una mano anche 17 operatori del mercato coperto che, informa una nota di Confesercenti, «si mettono a disposizione dei cittadini che vogliono ricevere la spesa a domicilio»: sono Caffè Oscar (pane e dolciumi), Chessari primizie di Sicilia, Civati (salumi e formaggi), Davide Brambilla (salumi e formaggi), Flli Marelli (primizie frutta e verdura), Fabiana Cantaluppi (frutta e verdura), Franco Bridaroli (frutta e verdura), Giorgio Anzani (frutta e verdura), Il ragazzo del formaggio, La bottega delle carni, La coccinella (frutta e verdura), La via del sale (salumi, formaggi e drogheria), Le perle della Campania - Il sud a tavola, Luca Belotti (frutta e verdura), Macelleria equina, Macelleria mediterranea di Napolitano e Sapori mediterranei.

Cambia alla luce delle diverse esigenze sanitarie il modo di fare la spesa anche al supermercato: all'Iperal di Monte Olimpino per esempio è obbligatorio munirsi di carrello (uno per ciascuna persona che entra) anche se si deve comprare solo un litro di latte.

Un modo molto concreto per obbligare i clienti a mantenere più facilmente la distanza di sicurezza.

Inoltre all'ingresso del supermercato un addetto consegna ai clienti un paio di guanti usa-e-getta da indossare mentre si fa la spesa: anche questo un modo per ridurre il rischio di contagio in un ambiente frequentato da molte persone.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Fogila r.fogila@laprovincia.it 031.582356

Ricollocare le persone e riutilizzare lo stabile Parte il "dopo Moreno"

Olgiate Comasco. Dopo la chiusura del negozio incontro tra il sindaco, il consigliere e la proprietà «Faremo anche un incontro con le aziende»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Inserire una nuova attività dove aveva sede il punto vendita della catena di negozi dello shopping low cost "Da Moreno".

È l'obiettivo cui lavora l'imprenditore **Ernesto Castiglioni** – amministratore unico dell'azienda tessile "Tendaggi Paradiso" di Cassina Rizzardi – proprietario dell'immobile dove sino a fine febbraio aveva sede uno dei negozi del gruppo "Da Moreno".

Lo ha confermato lui stesso nel colloquio con il sindaco, **Simone Moretti**, svoltosi qualche giorno fa per esplorare le possibili prospettive di utilizzo di quello spazio commerciale (2.000 metri quadrati di superficie espositiva) affacciato sulla statale 342.

«È stato un incontro molto positivo, mi ha fatto un'ottima impressione – afferma il primo cittadino – Castiglioni è un imprenditore "vecchio stampo", che guarda avanti con una particolare attenzione ai bisogni dei dipendenti. Ovunque opera, cerca di fare squadra e di valorizzare le risorse del territorio. La sua volontà, che coincide perfettamente con quella dell'amministrazione comunale, è di non lasciare vuoto quell'immobile per tanto tempo».

«C'è da parte sua anche la volontà, per quanto sarà possibile - aggiunge Moretti - di favorire la ricollocazione delle persone, a partire da quelle di Olgiate, che hanno perso il posto di lavoro a seguito della chiusura del negozio "Da Moreno". Cercherà di metterli in contatto con una eventuale nuova attività che dovesse a breve insediarsi in quel capannone, come tutti auspichiamo».

Le prospettive

«Da quanto è emerso nel corso dell'incontro, ci sarebbero interessamenti – dichiara il sindaco – Non siamo entrati nel merito di quali attività potrebbero subentrare, ma credo ci siano spiragli in tal senso. Castiglioni ci terrà aggiornati».

Vista anche la difficile situazione economica, aggravata dalla emergenza sanitaria in atto, c'è il timore che possano aumentare gli spazi commerciali dismessi in città.

Gli spazi

In piazza Italia è vuoto il punto vendita che sino a fine anno era occupato dal "Gran Mercato".

Lungo la statale, nel tratto tra Olgiate centro e Somaino, da tempo è libera la palazzina che ospitava il negozio "Tagoo Giardino e Casa", trasferitosi in via Liancourt; non molto distanti lo stabile ex "Da Moreno" e il "Wok Beijing", temporaneamente chiuso a causa del calo di clienti per l'emergenza coronavirus.

Per ammissione dei gestori, se il trend non dovesse invertirsi, c'è il concreto rischio che a giugno il ristorante cinese chiudae, a quel punto, ci sarebbe un altro fabbricato dismesso nella stessa zona. Una depressione commerciale che avrebbe effetti sul piano urbanistico, con l'abbandono di spazi destinati alla vendita e alla ristorazione.

«All'incontro con Castiglioni è intervenuto anche il consigliere comunale **Roberto Briccola**, presidente della Bric's – aggiunge Moretti – Affrontando il tema delle recenti chiusure di attività commerciali a Olgiate, abbiamo pensato sia utile rifare una riunione con le realtà imprenditoriali di Olgiate, come quella che convocai all'inizio del mandato, per ragionare insieme su quali siano le zone che meriterebbero uno sviluppo diverso, quali siano le esigenze e le proposte per far ripartire un po' l'economia».

La sede olgiatese di "Da Moreno" ora chiusa

Simone Moretti

Roberto Briccola

L'incontro

Fare rete tra imprese e Comune

Fare rete tra le imprese, Comune e sistema imprenditoriale per incentivare nuove attività e salvaguardare quelle già esistenti.

«In questi anni alcuni soggetti sono cambiati – spiega il sindaco Simone Moretti – È il caso di rifare una chiacchierata per raccogliere le esigenze di imprenditori e commercianti e valutare insieme misure o iniziativa utili al rilancio dell'economia locale, sfruttando i contatti con le associazioni di categoria e con la commissione commercio».

Aderendo nel 2017 al bando regionale attrAct per il rilancio di ex aree industriali, sono stati individuati quattro siti dismessi inseriti nel programma regionale di attrazione di investimenti.

«Progetti di riconversione sono stati recepiti anche nel nostro strumento urbanistico per favorire la riqualificazione di quelle e altre aree – osserva il sindaco – ma finora tutto è fermo perché poi manca sempre l'investitore finale». M.CLE.

LA PROFESSORESSA OLGIATE COMASCO

Muore a 54 anni, addio prof Aveva insegnato al Terragni

PINO VACCARO

Si è spenta all'età di 54 anni, la professoressa Stefania Carlig.

Aveva insegnato Matematica e Fisica a fine anni Novanta al Liceo Scientifico Terragni di Olgiate Comasco.

È morta prematuramente in Campania, ad Aversa in provincia di Caserta dove da anni insegnava al locale liceo.

Stefania Carlig, sposata con Salvatore Milo, aveva tre figli, Augusto, Gianluca e Aurora. La docente era nata a Verona, ma viveva da anni ad Aversa: era ricoverata al Moscati, l'ospedale cittadino, dove si è spenta nella giornata di venerdì scorso. I funerali sono stati celebrati sabato nella chiesa parrocchiale di San Michele (Ferrovia) ad Aversa.

«Appena appresa la notizia - fa sapere il giornale on line www.caserta.net - il dolore è stato ed è molto forte, una morta prematura e ingiusta, Stefania era un'insegnante dolcissima, di grande cultura e passione per la sua professione, la sua dipartita è davvero un colpo per la comunità. Numerosi i messaggi di addio e cordoglio per questa morte innocente».

Il dolore, la vicinanza e la solidarietà sono sentimenti che stanno unendo mezza Italia. La notizia, infatti, ha raggiunto anche la provincia di Como nella quale la donna aveva insegnato.

Lo aveva fatto in diverse scuole, girovagando negli anni in cui non aveva ancora una cattedra fissa. Aveva fatto tappa anche al Liceo Terragni di Olgiate Comasco.

Aveva insegnato alla fine degli anni Novanta, lasciando un ottimo ricordo tra i suoi allievi. Gli studenti l'hanno ricordata con affetto.

È il caso di Silvia Notaro, allieva della professoressa. Insieme ai compagni di classe l'ha ricordata in termini

«Quello che posso dire - ha raccontato Silvia - è che ha insegnato matematica e fisica al liceo Terragni a Olgiate Comasco lasciando un ottimo ricordo. A me ha insegnato negli anni 1999-2000, insegnava nelle sezioni dell'linguistico ma per quello che ricordo io credo abbia insegnato anche in altre scuole in provincia di Como perché all'epoca non era di ruolo».

«Era giovane, aveva 34 anni e aveva un figlio solo, Augusto, che nominava sempre. Noi la ricordiamo come una donna energica e molto umana, sempre sorridente, con la cadenza romana e la battuta sempre pronta e piena di esclamazioni che ripeteva sempre ma che ora sinceramente non ricordo con precisione».

«Era una donna di grande personalità e anche fisicamente, era alta, un donnone come si è soliti dire, con i capelli neri lunghissimi sempre ben curata - conclude Silvia Notaro - Una presenza che non passava inosservata. Per tutti noi è stato un gran dolore. Ha lasciato un importante ricordo in tutti noi».

Stefania Carlig nella foto da Memoriesbooks.it

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

Ambulatori e visite, ecco cosa cambia nella sanità L'attività vaccinale riprende mercoledì 11 marzo

Gallera: «Obiettivo creare più letti negli ospedali per pazienti affetti da Covid-19»

Riorganizzazione
L'Asst Lariana, con l'ospedale Sant'Anna e i presidi territoriali e l'ospedale Valduce avvisano che, in caso di cancellazione di visite ed esami programmati, i pazienti saranno avvisati via telefono. Chi non riceve comunicazione può ritenere confermata la prestazione

Attività ambulatoriale rimodulata, con alcune prestazioni e visite rinviate, interventi non urgenti che possono essere posticipati e riorganizzazione delle urgenze non legate al coronavirus. La Regione ha definito un nuovo piano temporaneo per organizzare le attività sanitarie e assicurare l'assistenza. L'Asst Lariana, con l'ospedale Sant'Anna e i presidi territoriali e l'ospedale Valduce avvisano che, in caso di cancellazione di visite ed esami programmati, i pazienti saranno avvisati personalmente con una telefonata. Chi non riceve alcuna comunicazione dunque può ritenere confermata la prestazione prenotata. L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha spiegato: «Abbiamo individuato 18 ospedali hub che si occuperanno dei grandi traumi, delle urgenze neurochirurgiche, neurologiche stroke e cardiovascolari. L'obiettivo è quello di creare maggiore disponibilità negli altri ospedali per pazienti affetti da Covid-19».

L'emergenza ha sospeso temporaneamente le attività ambulatoriali non urgenti

L'ospedale Sant'Anna, ad esempio, è stato individuato tra le strutture di riferimento per la gestione delle urgenze neurologiche e la stroke unit. Sono temporaneamente sospese le attività ambulatoriali non urgenti. Sono invece mantenute le attività per prestazioni che non possono essere rinviate, come quelle per la dialisi e i pazienti oncologici, le prestazioni urgenti con priorità indicata sulla ricetta e quelle dell'area salute mentale. Il provvedimento di sospensione non riguarda le strutture private accreditate che erogano esclusivamente attività ambulatoriale, gli erogatori autorizzati e accreditati non a contratto, gli studi privati di medici, odontoiatri e operatori sanitari. Riprendono intanto a partire da mercoledì 11 tutte le sedute degli ambulatori vaccinali dei bambini.

Le parole del vescovo su Etv

«Vinciamo insieme il virus della paura»

Anche la messa della seconda domenica di Quaresima è stata trasmessa in diretta da Espansione Tv. Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha presieduto la celebrazione a porte chiuse, come da disposizioni per l'emergenza coronavirus, dal Santuario del Santissimo Crocifisso. «Abbiamo tanto bisogno di vicinanza - ha detto nell'omelia - in queste ore di tensione, di fatica fisica e psicologica. Ho proposto questo santuario per la celebrazione eucaristica, essendo un luogo molto caro a tutti noi comaschi. Rinvigoriamo affetti e relazioni che la vita quotidiana di solito rende meno intensi, vinciamo insieme il virus della paura». Durante la messa, il

Un momento della celebrazione su Etv

Santissimo Crocifisso è stato esposto sul palco. Dopo la comunione il vescovo e il rettore del Santuario, padre Enrico Corti, sono saliti ai piedi della Croce per la preghiera di supplica al Crocifisso.

Primo piano | Nuove energie in campo

Nove infermieri laureati a porte chiuse pronti a lavorare per l'emergenza sanitaria

Ieri la seduta ufficiale all'Insubria. All'Usi limitazioni per chi è stato in Italia

Passamonti
Dovete continuare a crescere con l'esperienza ed essere generosi nel lavoro a cui sarete chiamati

La battaglia contro l'epidemia di coronavirus sul Lario può contare su nuove e giovani forze pronte a entrare in azione. Nove nuovi infermieri si sono laureati ieri mattina all'Università dell'Insubria e sono pronti a lavorare.

Una seduta molto particolare quella che si è tenuta al collegio Cattaneo di Varese, a porte chiuse: docenti e studenti hanno indossato le mascherine di protezione e rispettato le distanze nel rispetto delle norme vigenti per contrastare il diffondersi del Covid19. La commissione era composta dai professori Francesco Passamonti, Giulio Carcano, Eugenia Trotti, Maurizio Versino, Giliola Baccin, Donatella Pontiggia, da Maria Assunta Donato e Alessandra Kiszka in rappresentanza degli Ordini professionali degli infermieri rispettivamente di Varese e di Como, da Anna Maria Politi per il Miur.

Tra i neolaureati Giulia Valtorta (22 anni) di Seregno, Camilla Leoni (24) di Tremezzina e Federica Rotondi (24) di Cerro Maggiore, che hanno

Sopra, la seduta di laurea con i candidati distanziati secondo le norme igieniche vigenti. A destra, la commissione. Tutti hanno indossato le mascherine

frequentato nella sede di viale Cavallotti a Como. Tutti i neolaureati hanno svolto un tirocinio di sei mesi nelle aree critiche, ovvero Pronto Soccorso, Rianimazione e Terapia intensiva cardiologica.

«Sono tre i messaggi che voglio consegnarvi oggi - ha detto Francesco Passamonti, presidente della commissione e del corso di laurea in Infermieristica - Il primo è che ora siete dei professionisti ma che dovete continuare a crescere con l'esperienza e l'aggiornamento. Il secondo è che dovete essere generosi nel lavoro a cui sarete chiamati a breve. Infine raccomando la serietà: dovete essere sempre un esempio massimo rispetto ai problemi della sanità pubblica».

OLTRE CONFINE

Da ieri l'Università della Svizzera Italiana (Usi) ha deciso di limitare l'accesso ai campus di Lugano e di Mendrisio a tutti coloro che siano stati recentemente in una delle regioni indicate come "colpite" dalle autorità federali svizzere, in primo luogo l'Italia, e coloro che risiedono o abbiano soggiornato a partire dall'8 marzo in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Inoltre, chiunque risieda in Svizzera e sia di ritorno da queste regioni è invitato a non presentarsi nei campus di Lugano e Mendrisio per 14 giorni a partire dal giorno del suo rientro in Svizzera, anche qualora non accusi alcun sintomo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Lavoro e servizi

Da venerdì 13 marzo

Carta sconto benzina, agevolazioni dimezzate Virus, consumi in calo

(m.v.) Sconto benzina più che dimezzato per la fascia A e quasi azzerato per la B. Gli automobilisti che vivono nei comuni di confine e che beneficiano di una riduzione sul rifornimento, a partire da venerdì 13 marzo noteranno la differenza.

Per la fascia A attualmente lo sconto è di 23 centesimi e tra pochi giorni sarà di 10. Per la fascia B si passa da 15 a 2 centesimi; viene inoltre sospesa l'agevolazione per il gasolio.

La comunicazione, arrivata ieri mattina direttamente ai gestori degli impianti, si riferisce a un decreto di Regione Lombardia. La rideterminazione dello sconto è un meccanismo previsto in base al divario del costo dei carburanti tra Lombardia e Svizzera. Visto il sostanziale livellamento del prezzo medio, in base all'ultima rilevazione a disposizione, è seguito l'adeguamento.

Novità in vista sullo sconto per i carburanti

Riduzione e sospensione - che resteranno attive fino a quando non sarà consentita la riattivazione - hanno però sorpreso i rappresentanti della categoria. «Lo sconto è flessibile - dice Daniela Maroni, presidente dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti di Confcommercio Como - Nulla da dire sul provvedimento, ma sorprende che sia arrivato così, dall'oggi al domani e senza un minimo di confronto».

Con l'emergenza sanitaria in corso e le conseguenti limitazioni negli spostamenti, i gestori stanno registrando un calo importante dell'erogato nell'ordine del 50%. «Fortunatamente la gente sta rispettando le regole - afferma Daniela Maroni - ma per gli impianti è un momento delicato e la comunicazione della Regione è stata un fulmine a ciel sereno».

Dalla categoria arriva anche la richiesta di alcuni chiarimenti per gestire questa fase di emergenza, in particolare i rapporti con i clienti.

Nessuna limitazione in vigore per i frontalieri Necessario presentare il permesso di lavoro

Intanto in Canton Ticino si registrano 68 persone positive al test del Coronavirus

L'indicazione
La Svizzera ha ripetuto l'invito ai cittadini elvetici di non andare in Italia e in particolare nelle zone più a rischio. Ha poi confermato l'apertura delle dogane e la possibilità per i frontalieri di entrare e uscire dalla Confederazione

(a.cam.) La situazione dei quasi 70mila frontalieri che entrano e escono quotidianamente dalla Svizzera, è uno dei temi che ha creato maggiori dubbi e confusione fin dalle prime notizie sull'ipotesi di "chiusura" della Lombardia. Domenica pomeriggio, il ministero degli Esteri ha chiarito ufficialmente che, per motivi di lavoro, gli italiani che lavorano in Ticino e in Svizzera possono continuare a raggiungere la Confederazione Elvetica. Il via vai alle dogane ieri è apparso più limitato rispetto a una normale giornata di lavoro, ma il transito è stato comunque incessante.

I frontalieri, in caso di controlli, sono tenuti a mostrare il permesso di lavoro e dimostrare che si spostano per esigenze legate all'attività professionale. Le autorità italiane hanno chiarito che è ritenuta valida anche l'autocertificazione, naturalmente con le conseguenze penali previste in caso di dichiarazione falsa.

«Le limitazioni introdotte - si legge nella nota diffusa dal ministero degli Esteri italiano - non vietano gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro. Salvo che siano soggetti a quarantena o che siano risultati positivi al virus, i transfrontalieri potranno quindi entrare e uscire dai territori interessati per raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa. Gli interessati potranno comprovare il motivo lavorativo dello spostamento con qualsiasi mezzo, inclusa una dichiarazione che potrà essere resa alle forze di polizia in caso di eventuali controlli».

Le incertezze iniziali sul rischio di non poter più varcare il confine hanno creato tensioni tra i frontalieri, poi risolte

Già sabato sera, dopo le prime indiscrezioni sulla imminente decisione del Governo di chiudere la Lombardia, decine di frontalieri, nella maggior parte dei casi su richiesta del datore di lavoro, si sono trasferiti temporaneamente oltreconfine, in albergo o in altri alloggi, per avere la certezza di poter continuare a lavorare. Domenica, nelle strutture ricettive della fascia a ridosso del confine erano decine gli italiani presenti, con prenotazioni anche per l'intera settimana, in attesa di valutare l'evolversi della situazione. La Svizzera, che peraltro ha ripetuto l'invito ai cittadini elvetici a non andare in Italia e in particolare nelle zone più a rischio, ha confermato comunque l'apertura delle dogane e la possibilità per i frontalieri di entrare e uscire dalla Confederazione. Intanto, in Ticino si registrano 68 persone positive al test del Coronavirus.

Lavoratori italiani

La Lega dei Ticinesi all'attacco «Via libera solo per la sanità»

(a.cam.) La Lega dei Ticinesi all'attacco dopo le restrizioni imposte in Lombardia. Il consigliere nazionale Lorenzo Quadri ha chiesto al governo svizzero di impedire l'ingresso agli italiani, ad eccezione dei lavoratori impiegati nella sanità. «I motivi professionali gravi ed inderogabili, possono valere per i frontalieri sani necessari al funzionamento del sistema sanitario ticinese o dei servizi di base - attacca Quadri - Certamente non per i 45mila assunti nel terziario».

«Il Consiglio federale vuole trasformare il Ticino nella Lombardia svizzera? - chiede Quadri - Tutta la Lombardia è zona rossa, però per Berna i 70mila frontalieri possono entrare in Ticino come se niente fosse. Agli svizzeri il Consiglio federale dice di non andare in Italia, quindi ammette che il pericolo è reale. Perché far entrare i frontalieri senza alcuna limitazione?».

Le polemiche iniziano a divampare anche sul confine

Il consigliere nazionale arriva a chiedere le dimissioni del Consiglio federale. «Quando in Ticino cominceremo a contare non solo i contagi e i ricoveri in cure intense, ma anche i decessi - attacca - chi rifiuta ostinatamente di prendere misure al confine perché la libera circolazione delle persone viene prima delle emergenze sanitarie, potrà ancora guardarsi allo specchio? Il Consiglio federale abbia almeno il coraggio di ammettere che non decide nulla e che non comanda nulla. In Svizzera, sulla salute dei ticinesi, decide il consiglio dei ministri italiano. Quindi il Consiglio federale è inutile. E allora si dimetta».

Il fronte giustizia

Tribunale blindato, proteste al Bassone

Udienze sospese e accessi limitati. "Battitura" ad Albate

(m.pv.) Tribunale chiuso ai non addetti ai lavori (e aperto agli avvocati solo per esigenze non prorogabili) e udienze sospese, tranne quelle con detenuti. Giro di vite, in seguito al Coronavirus, anche al Palazzo di Giustizia di Como. Ieri mattina ad esempio, l'udienza in Corte d'Assise per l'omicidio di Franco Mancuso si è tenuta regolarmente (i presunti responsabili sono detenuti) ma a porte chiuse e con modalità insolite.

I giudici popolari, infatti, sono stati sparpagliati per l'aula (ampia) in modo da poter mantenere le distanze minime per la sicurezza personale. La polizia giudiziaria ha poi presidiato l'ingresso del palazzo, per verificare che vi faceva accesso fosse davvero nell'improrogabile esigenza di non poter posticipare la visita. Altro provvedimento che è stato introdotto sono le udienze di convalida dei gip fatte in videoconferenza tra il Palazzo di Giustizia e il carcere del Bassone di Albate.

Gli accessi
Porte chiuse e accessi contingentati nel palazzo di giustizia di Como

E a proposito del carcere, ieri anche a Como i detenuti hanno protestato come in altri istituti penitenziari d'Italia.

Lamentele effettuate con la pratica della "battitura" delle sbarre delle celle e con alcuni incendi di carta in un paio di sezioni. I detenuti lamenterebbero la scarsa informazione ricevuta in relazione all'emergenza Coronavirus e la sospensione dei colloqui con i parenti, che dovrebbero essere sostituiti con telefonate a casa.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Un conto corrente per le donazioni

MILANO - «È attivo il conto corrente "Regione Lombardia - Sostegno emergenza Coronavirus" (numero iban IT76P 0306909790100000300089), per raccogliere fondi per sostenere le nostre strutture sanitarie, i nostri medici, infermieri e tutto il personale che in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per curare i cittadini lombardi e sconfiggere il Covid-19». Lo ha comunicato ieri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: «Anche in questa occasione - ha precisato - i lombardi hanno dimostrato il loro grande "coeur". Al mio ufficio sono pervenute migliaia di telefonate e mail da parte di cittadini e imprenditori desiderosi di offrire il proprio contributo. Ringrazio Bankitalia per la celerità dell'apertura di un conto corrente dedicato, ringraziando tutti per la generosità che vorranno dimostrare». Tutto sarà accuratamente rendicontato.

«Pronta ad affrontare il virus»

LA NEOLAUREATA *Ieri la fine degli studi, ora "in trincea": Gehane e la sua voglia di aiutare*

VARESE - È pronta per affrontare il virus?
«Prontissima»
Nemmeno un timore?
«Un po' di paura, sì. Ma solo per la semplice ragione che ci si immagina per anni di cominciare a lavorare dopo la laurea ma con un percorso graduale e senza una emergenza sanitaria di queste proporzioni».
Gehane Chrifi *(foto)*, italiana nonostante il nome, origini marocchine, abita a Sumirago e ieri ha discusso la sua tesi di laurea in Scienze Infermieristiche. Con la mascherina.
Davanti alla commissione nell'aula magna del collegio Cattaneo dell'Università dell'Insubria. Senza nessuno attorno. Se non al momento della proclamazione. Quando i suoi otto colleghi di studio e professione sono entrati, distanziati gli uni dagli altri per ricevere l'applauso della commissione, presieduta dal professor Francesco Passamonti.
Prima, i nove laureandi avevano sostenuto la prova scritta, in banchi a distanza... siderale. E solo all'uscita, al termine della mattina, hanno potuto riabbracciare i parenti.
Pochi, pochissimi, perché come è noto gli assembramenti sono vietati e questa cerimonia, l'ultima con protagonisti in carne e ossa fino a nuova disposizione, non poteva avere il pubblico delle grandi occasioni.
Tutti e nove sono informati sul coronavirus e sono pronti a mettere a disposizione le loro competenze che si rivelano preziose in un momento di emergenza sanitaria nazionale. Inoltre i neolaureati hanno svolto nell'ultimo anno studi nelle aree critiche, ovvero pronto soccorso, rianimazione e terapia intensiva cardiologica.

Scommettiamo che non si immaginava così il giorno della sua laurea?
«Proprio no, ma sono davvero felice, fino a pochi giorni fa mi sembrava un miraggio potermi laureare, c'erano notizie discordanti su quando e come si potesse sostenere l'esame».
Si è goduta lo stesso il momento?
«Certo. Non è stato come lo avevo sognato, ma va bene così lo stesso. Fuori c'era mio papà ad aspettarmi, tutti gli altri a casa, compresa la mia migliore amica che vive a Parigi, ma la cui famiglia è originaria di Gallarate, e che è tornata apposta in Italia per sostenermi e festeggiarmi».

> L'infermiera: «Devo e posso fare qualcosa di buono»

E invece niente esultanza tutti insieme...
«Rimanderemo. Anche alcuni miei parenti di Modena sono rimasti a casa, visto il momento. Va bene così».
Le aziende sanitarie sono alla ricerca di personale, c'è un grande bisogno di infermieri, è consapevole del ruolo del quale lei e i suoi colleghi siete investiti e del messaggio che potete trasmettere a tanti giovani?
«Le dico solo una cosa. Fino a circa dieci giorni fa ero in una cittadina del sud dell'Inghilterra a svolgere un'attività come *nurse assistance*. Sono rientrata. Certo, c'era la discussione della tesi in ballo, ma come si fa a restare fuori dall'Italia quando succede quel che succede?».
È disposta a buttarsi nella mischia?
«Sì, subito. Ci hanno detto che tra pochi giorni gli ordini professionali degli infermieri di Varese e di Como saranno pronti per accettare le domande di iscrizione».
Da venerdì si può accedere ai bandi di assunzione straordinaria che sono stati attivati anche all'Asst Sette Laghi.
«Lo so, vedremo. Certo mai avrei pensato di trovarmi in una situazione simile. Ancora prima della laurea sono stata contatta da una azienda in Germania».
Che cosa ha pensato, quando ancora in Inghilterra ha compreso che cosa stava avvenendo in Italia, con l'emergenza coronavirus?
«Mi sono detta: devo tornare e presto, so che devo e posso fare qualcosa di buono».
Nessuno festeggiamento di alcun genere?
«In famiglia, con i miei genitori e i miei due fratelli, io sono la maggiore. Nulla di più, non è il momento».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione schierata nell'aula magna del Collegio Cattaneo e, in alto a destra, amici e parenti dei laureati in attesa all'esterno
(foto DAVIDE POZNO)

Il messaggio del presidente «Continuate a crescere: siate seri e generosi»

VARESE - «Sono tre i messaggi che voglio consegnarvi oggi» ha detto Francesco Passamonti, presidente della commissione e del corso di laurea in Infermieristica. Snocciolando: «Il primo è che ora siete dei professionisti ma che dovete continuare a crescere con l'esperienza e l'aggiornamento. Il secondo è che dovete essere generosi nel lavoro a cui sarete chiamati. Infine vi raccomando la serietà: dovete essere sempre un esempio massimo rispetto ai problemi della sanità pubblica. Siamo molto contenti di voi: uscite da questo ateneo a testa alta».
È intervenuto anche il presidente della Scuola di Medicina, Giulio Carcano: «Ci vuole coraggio oggi per intraprendere le nostre professioni, il coraggio di chi ha ben chiaro il motivo per cui lo fa».
Importanti le indicazioni degli ordini professionali degli infermieri: già oggi a Como e giovedì a Varese i nuovi laureati possono compilare le domande di iscrizione, che saranno gestite e accolte in tempi eccezional-

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mercato deserto Città da "day after"

VARESE *Code solo nelle farmacie e in alcuni supermercati*

VARESE - Quanto contrasto tra la città e l'area del mercato *(foto Blitz)*. Il minimo comun denominatore è però comune. Il deserto. O quasi. E quanto contrasto con quanto avvenuto, al contrario, nel fine settimana, caratterizzato dall'assalto a parchi, monti e laghi.

Ieri mattina, si è alzato l'ennesimo grido di dolore degli ambulanti del mercato cittadino. Perché se è vero che tutta la città o quasi è chiusa, ciò non vale per il mercato, dove ci si trova in un'area all'aperto e dove le norme, in queste settimane di emergenza sanitaria, sono state meno restrittive o, perlomeno, diverse, rispetto a quelle di negozi e centri commerciali.

«C'è il deserto. Una situazione che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. La gente sta in casa, d'altronde il messaggio che arriva è questo e dunque i nostri clienti, visto che la maggior parte sono anziane, le seguono alla lettera», Così Roberto Marcello Tosi, vicepresidente Anva Confesercenti. «Faccio il mio esempio: la mia attività mi ha sempre consentito di badare alla mia famiglia, che è numerosa e nella quale l'unico reddito è il mio, ma non so se le cose continueranno così come andremo a finire. Oggi (ieri, *ndr*), non ho portato qui in piazzale Kennedy il mio dipendente, non c' è proprio nulla da fare a essere in due... situazione davvero triste». Mercato semideserto, ma anche di banchi di vendita. Una buona percentuale di ambulanti non si è proprio presentata. Gli ambulanti di piazzale Kennedy negli ultimi mesi sono stati spesso alla ribalta della cronaca per la denuncia dei problemi collegati alla mancanza dei parcheggi per i clienti, per le difficoltà, sempre di spazio, causate dalla riduzione del piazzale con la creazione del "villaggi" del cantiere delle stazioni, nella parte in fondo, per la trattativa con il comune sulla futura collocazione del mercato in piazza Repubblica. Mai avrebbero pensato di essere messi in ginocchio anche da un altro evento di portata "planetaria" come il coronavirus. Problema che si sente molto in città, quello del numero di clienti diminuiti enormemente, ma che non si ripercuote in modo così incisivo nei mercati che si svolgono in alcuni paesi della provincia.

Per il resto la città ieri è stata talmente vuota da essere percorsa da un capo all'altro in una manciata di minuti. Anche all'ora di punta (presunta) quella del pranzo. La chiusura delle scuole ha comportato lo svuotamento di autobus e strade nel centro cittadino. Eppure qualche coda è stato possibile individuarla ancora. Così come avvenuto sabato e domenica, soprattutto all'esterno di alcuni supermercati. Dove si è entrati scaglionati per evitare pericolosi assembramenti vicino alle pese o tra i corridoi delle corsie.

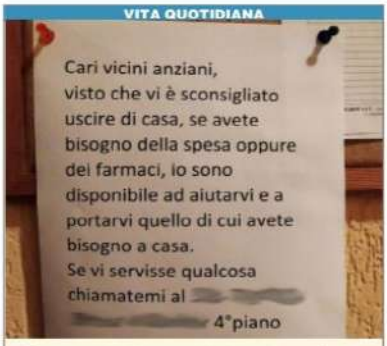
> Tosi (Anva Confesercenti): «La nostra clientela anziana è a casa»

Code anche fuori dalle farmacie, in questo caso soprattutto nella pausa pranzo per quelle del centro e non solo che fanno orario continuato. Alcuni cartelli affissi sulle porte indicano che non si può entrare se vi sono più di tre utenti all'interno. E in alcuni casi è stato predisposto un dispencer di disinfettante. Così non appena si entra e prima di avvinarsi al bancone, si possono disinfettare le mani.

I varesini, davvero pochi quelli ieri in giro, hanno dunque dato un segnale opposto a quello dello scorso fine settimana. Timore o obbligo indotto dalle nuove regole, poco importa. Fondamentale è comprendere che solo se tutti ci diamo una mano (virtuale, per carità), potremo venirne fuori.

Barbara Zanetti

VITA QUOTIDIANA



Gesti di solidarietà per essere meno soli

VARESE - "Cari vicini anziani...".

Un foglio appeso con due puntine colorate alla bacheca di sughero in un condominio di via Montorfano, zona residenziale non lontana dall'Ippodromo delle Bettole.

Una mano tesa a chi è stato invitato a non uscire per tenere lontano il contagio.

Poche parole fissate sulla carta dall'inchiostro della stampante e seguite dal numero di cellulare e dal nome del coinquilino che abita al quarto piano: "se avete bisogno della spesa oppure dei farmaci, io sono disponibile ad aiutarvi e a portarvi quello di cui avete bisogno a casa. Se vi servisse qualcosa chiamatemi al...".

Accade nella città che si ferma e si chiude per rispettare le norme dettate dalle autorità nel tentativo di fare argine al diffondersi del virus.

«Mi è sembrato un gesto normale, quasi scontato nella situazione in cui tutti ci troviamo» si schermisce l'uomo, sposato e padre di due figli.

«Nell'emergenza che si è determinata - aggiunge - è impossibile pensare che il Comune o altre istituzioni riescano a farsi carico delle necessità di tutte le persone anziane o fragili che vivono in città. Io, grazie a Dio, sto bene e posso rendermi utile. Se in ogni palazzo ci si organizzasse così, rispettando ovviamente le prescrizioni sanitarie, la vita nei giorni che ci attendono sarebbe più facile per tutti».

Una testimonianza, non l'unica, di una comunità che, nell'emergenza, si scopre capace di creare solidarietà. Accade, sempre ieri mattina, anche in una farmacia del centro: persone in attesa all'esterno, due ingressi alla volta e una giovane donna che chiede lancette e strisce reattive per il controllo della glicemia: «Sono per la signora.... è la mia vicina di casa». Un controllo telefonico, dovuto, e le due scatole finiscono nella borsa. Nulla di trascendente, niente di scontato.

G.F.G.

Ipotesi letti in container a Rho Fiera

MILANO - Gli enormi spazi di Fiera Milano, nel polo estemo di Rho, fanno gola a chi cerca luoghi protetti in cui ricavare letti per i pazienti di coronavirus. Il dialogo fra Regione Lombardia e Fiera Milano è costante, nell'ottica di ricavare, all'interno di container, posti letto di terapia intensiva. Ma occorre il via libera del Governo, perché non si tratta di una struttura sanitaria.

«Stiamo studiando qualunque tipo di soluzione per non arrivare ad ammainare bandiera bianca - conferma l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera - Abbiamo mandato una lettera a nome del presidente Attilio Fontana, dopo un confronto informale e operativo con la Protezione Civile e il Ministero della Salute, proprio per provare a perseguire la strada di realizzare dai 250 ai 500 posti letto in terapie intensiva in uno spazio che potrebbe essere dentro alcuni container, allestiti in un capannone della Fiera».

La missiva è stata indirizzata al premier Giuseppe Conte, al Ministro della Salute Roberto Speranza e al Capo della Protezione civile Angelo Borrelli. «Tutto questo avrà senso se i tempi saranno veloci: dobbiamo agire entro dieciquindici giorni. Abbiamo un certo margine di azione, ma si deve fare in fretta: un'opzione del genere non la realizzi in cinque minuti, va esplorata da subito», ha aggiunto l'assessore.

Gallera ha ricordato ieri l'incontro di sabato con il professor Antonio Pesenti, 70 anni, docente universitario convocato come vertice dell'Unità di crisi di Regione Lombardia per le terapie intensive: «Gli sono scese le lacrime quando ci ha detto di essere quasi costretto a non riuscire a dare risposte di salute. In alcuni presidi, in alcuni momenti, bisogna fare una scelta se intubare o mettere una mascherina a chi invece dovrebbe essere intubato. Sabato, quando abbiamo visto il governo tentennare ci siamo detti che questa voce andava fatta sentire. È una emergenza che non riguarda solo gli anziani ma tutti». Gli intensivisti parlano di rischio di "calamità sanitaria": la prospettiva, se non si rispettano le regole, è soltanto questa.

Angela Grassi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Assolombarda: «Serve chiarezza»

MILANO - Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi chiede «trasparenza e chiarezza» perché «se lasciamo passare giorni nell'incertezza, i danni economici e occupazionali diventeranno ancora più gravi. Abbiamo la piena consapevolezza del colpo che stiamo subendo, e delle ulteriori gravi conseguenze di medio-lungo periodo che la nostra Italia potrebbe subire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPENTERIA CRESTANI
CHIAMACI preventivi senza impegno
il metallo prende forma
ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestanisrl.net

I NEGOZI

«Siamo operativi e cerchiamo nuove modalità»

GALLARATE - Il comandamento in vigore in questi giorni, per tutti, è uno solo: rimanere in casa. A farne le spese, inevitabilmente in modo pesante, è il commercio, sia sul fronte dei pubblici esercizi (bar e ristoranti chiusi alle 18 e norme rigorose nelle ore di apertura), sia su quello dei negozi: lo shopping non è sicuramente il primo pensiero. I centri delle città si svuotano e i punti vendita restano vuoti. Quelli che restano aperti sono obbligati a regolare gli ingressi per evitare assembramenti. Così, da ieri, c'è chi ha deciso di abbassare la saracinesca, per lo meno nelle aree interessate dalle restrizioni, fino al prossimo 3 aprile.
Lo hanno deciso, ad esempio, alcune catene nazionali di intimo, ma anche alcuni negozi privati. La motivazione è semplice: agire in prima persona per il rispetto del "tutti a casa". Poi c'è chi fa una scelta differente: vivere l'emergenza trovando il modo di affrontarla continuando a lavorare. È la strada intrapresa dal gallaratese Francesco Pinto, presidente di Inticom spa (Yamamay). «Noi ogni giorno accettiamo la sfida di trovare un modo nuovo di lavorare con questa emergenza sanitaria - racconta - I nostri negozi non chiudono, fatta eccezione nel rispetto delle norme imposte ad esempio per i centri commerciali nel fine settimana. Vogliamo, però, che siano rispettate le regole di distanza. Ma la nostra idea è quella di proseguire ad essere presenti e operativi». Certo, Pinto, da imprenditore sa perfettamente che le abitudini, anche in azienda e non solo nei punti vendita, sono da cambiare. «Purtroppo questa emergenza ci costringe a inventarci nuove modalità - spiega - e le scelte vengono fatte con un confronto quotidiano. Nessuno sa quale sia il modo migliore per proseguire. Ma i primi cambiamenti si vedono». È il riferimento alla modalità di lavoro in smart working per la sede di Gallarate. Un lavoro da remoto cui si aggiungono anche dei giorni di smaltimento ferie e brevi chiusure. Ma è chiaro che la missione oggi è una sola: non molare.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel, è un'ecatombe

In provincia decine di strutture chiudono per almeno un mese

VARESE - «Il momento è veramente drammatico per le nostre strutture». Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese, è seriamente preoccupato. Ieri ha passato la giornata al telefono (lui come anche gli impiegati dell'associazione): a chiamare in sede e sul suo smartphone sono stati decine di albergatori della provincia, tutti intenzionati a chiudere le loro attività
«Rischiamo una ecatombe per il settore turistico - spiega Margherita - Tutti i titolari che si mettono in contatto con noi lo fanno perchè stanno decidendo o hanno già deciso di sospendere la loro attività. Chiedono informazioni dettagliate sui contenuti del decreto della presidenza del consiglio dei ministri e sulle procedure per accedere alla cassa integrazione in deroga, su cui tra l'altro aspettiamo indicazioni precise».
Al momento il conteggio complessivo delle strutture che scelgono la via della chiusura non è ancora possibile, ma la sensazione è che il numero sia decisamente elevato. Alcuni avevano già messo in cantiere l'ipotesi dopo il progressivo stop ai collegamenti aerei con Malpensa. Ora, con la chiusura della Lombardia, sembra non vi sia via di uscita. Così, gli hotel distribuiti intorno allo scalo aeroportuale sospendono l'attività per almeno un mese, mentre le strutture che avrebbero dovuto aprire per la nuova stagione sul lago Maggiore rinviano l'apertura. Il risultato è che, numericamente parlando, ci sono 170 strutture ricettive praticamente in ginocchio e circa 1200 dipendenti diretti che hanno un grosso punto interrogativo circa il loro futuro lavorativo.
«Teniamo anche presente - ricorda Margherita - che anche le prenotazioni per le festività pasquali sono sostanzialmente bruciate. Anche nella migliore delle ipotesi di riapertura il 4 aprile, la ripartenza vera non sarà certamente immediata».
Chiaramente si cercano delle possibili soluzioni. Il primo appello è rivolto a tutti i sindaci della provincia, a cui Federalberghi (come già fatto anche da Confexercenti) invierà una lettera con richieste precise. «Quello che chiediamo agli amministratori locali - spiega Margherita - è il congelamento della tassa di soggiorno e anche delle imposte locali. Sarebbe un gesto di responsabilità e un aiuto concreto per un settore che ora sta vivendo un momento che non si è mai visto fino ad oggi. E tra l'altro la grande preoccupazione è determinata dal fatto che non ci siano certezze temporali. La domanda che tutti abbiamo è: quando finirà l'emergenza? Nessuno ha la risposta».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MILANO

Alberghi a 4 stelle "in ferie" Ma dopo che cosa accadrà?

MILANO -Sono diversi gli hotel e alberghi, anche di lusso, del centro storico di Milano che in seguito al Coronavirus e alle cancellazioni hanno temporaneamente chiuso o stanno per farlo. Hotel dei Cavalieri, Hotel Senato, Hotel Manzoni, The Gray, solo per citarne alcuni.
Un effetto domino, quello provocato dal Covid 19 nel settore alberghiero, che «non si esaurisce in quattro settimane e che sarà una traversata del Mar Rosso verso la terra promessa della ripartenza».
Lo dicono una trentina di direttori d'albergo di Milano e provincia che «dal basso e per fare rete, senza nessuna rappresentanza» si sono uniti in una serie di richieste, a partire dall'annullamento della tassa di soggiorno fino al 2021 per gli stranieri.
«Il 15% degli alberghi a 4 stelle in città sono chiusi - spiegano -, il 90% delle camere occupate sono andate perse, il personale è ridotto del 70% e quando si saranno esaurite ferie e permessi cosa accadrà?». È questa la preoccupazione dei direttori per i loro dipendenti, che in città sono «decine di migliaia». Ora, con le nuove restrizioni e il divieto di ingresso in Lombardia le chiusure temporanee sono sicuramente destinate ad aumentare ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, chiede anche il sostegno del governo (foto Blitz)

Dalla Regione via libera alla cassa integrazione

MILANO - «Regione Lombardia ha acquisito il via libera anche dalle Parti Sociali per l'attivazione della cassa integrazione e per la cassa integrazione in deroga a favore della imprese lombarde. Il provvedimento sarà attivo con effetto retroattivo e con uno stanziamento di 135 milioni di euro». Ad annunciarlo è il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, al termine della Segreteria tecnica del Patto per lo sviluppo, individuata come task force per la gestione delle misure anti crisi economica da Coronavirus riunita in urgenza ieri a Palazzo Lombardia. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro, Istruzione e Formazione, Melania Rizzoli - è quello di estendere a tutti i lavoratori strumenti che garantiscano l'erogazione di indennità sostitutive del reddito che viene a mancare a causa della riduzione delle attività economiche. In altre parole, vogliamo aiutare le imprese a sospendere i rapporti di lavoro anziché procedere con licenziamenti. Riteniamo che solo così si possano contemperare le esigenze delle imprese impegnate a garantirsi la loro stessa sopravvivenza con quelle dei lavoratori di continuare a percepire redditi». «Per questo, già prima della stesura del decreto legge originariamente destinato solo alla cosiddetta zona rossa- ha spiegato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala - abbiamo chiesto e ottenuto che la cassa integrazione in deroga fosse riconosciuta fin da subito in tutto il territorio di regione Lombardia». «Attraverso l'accordo con le Parti Sociali - ha aggiunto l'assessore Rizzoli - intendiamo rendere immediatamente disponibile gli ammortizzatori in deroga con effetto retroattivo al 23 febbraio, in attesa di coordinarlo con i prossimi provvedimenti governativi che ci aspettiamo nelle prossime ore». «Oltre all'accordo sugli ammortizzatori in deroga - ha quindi spiegato l'assessore regionale al Bilancio e Finanza, Davide Caparini - con le Parti Sociali abbiamo condiviso anche le proposte che intendiamo avanzare sia in sede di conversione del decreto legge 9/2020, già incardinato al Senato, sia in vista del prossimo provvedimento economico già annunciato dal Governo».

Stanziati 135 milioni ma servono misure dal governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Noi corrieri sempre a rischio»

ORIGGIO *Filt Cgil lancia l'allarme per i dipendenti delle Coop a servizio di Amazon*

ORIGGIO - «Siamo a tutti gli effetti potenziali untori, ce ne rendiamo conto? Peccato che nessuno si muova. È ora che qualcuno faccia qualcosa e ponga rimedio al più presto...». A lanciare l'allarme è Giovanni Bisignano, rappresentante sindacale della Filt Cgil per tutti i corrieri della filiera Amazon che fanno capo al deposito Amazon di Origgio, in prossimità dell'uscita autostradale di Uboldo sull'A8 Milano-Como. «Da noi siamo al nulla più totale. Persino oggi (ieri per chi legge), a due giorni di distanza dall'entrata in vigore del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio, non c'è stata nessuna "sanificazione" dei furgoni. Nessuno ci ha dato guanti né mascherine. Sì, venerdì ci hanno fornito solo del gel igienizzante per le mani, ma non a tutti», fa sapere il sindacalista, uno dei 200 autisti che fanno la spola da e per il deposito di Origgio in quanto assunto in una delle sette diverse aziende di corriere espresso a cui il colosso dell'e-commerce statunitense ha affidato il lavoro di consegna in subappalto delle merci ordinate online. «Sappiamo che a Buccinasco ci sono già alcuni colleghi in quarantena e anche ad Origgio, notizia di oggi, abbiamo un autista che è risultato positivo al Coronavirus. È da giorni che continuiamo a ripetere che con questa mole di lavoro rischiamo parecchio. Ma con noi, e non so se questo concetto è chiaro a molti, rischiano anche tutti coloro che ci possono venire in contatto al momento delle consegne dei pacchi», continua Bisignano. Con la Lombardia "zona arancione" e l'ordinanza di non frequentare i posti troppo affollati, l'epidemia Covid-19 ha fatto impennare gli acquisti online. Questo si è tradotto in un aumento del fatturato per chi opera nel settore, ma le parole del "driver" Amazon rivelano l'altra faccia della medaglia dell'e-commerce spinto alle sue estreme conseguenze. E, a ben vedere, c'è poco da stare allegri. «Continuiamo ad ammazzarci di lavoro mattina e sera per fare più consegne possibili, perché le consegne non si devono mai fermare, però ora abbiamo paura anche perché non vediamo nulla in tema di sicurezza. Provate solo a pensare a quanti corrieri ci sono in Lombardia e al fatto che ognuno di noi tocca dagli 80 clienti come minimo al giorno, domeniche comprese. Avete fatto il calcolo? A me non sembra che così limito gli spostamenti, al contrario li moltiplico. Arrivati a questo punto non capiamo come ma il Pil sia più importante della salute nostre così come dei clienti Amazon. La cosa più importante è che io sono prima un cittadino e poi lavoratore e il mio senso di responsabilità mi dice di stare a casa forte del fatto che non consegno beni di prima necessità», insiste nella sua denuncia il rappresentante sindacale dei corrieri. Un appello che i driver si augurano non rimanga inascoltato. D'altronde, non è la prima volta che i corrieri sono costretti ad alzare la propria voce per urlare le proprie ragioni. Poche settimane fa, sempre nel centro Amazon di Origgio, i driver avevano incrociato le braccia per un giorno per chiedere uguali trattamenti per i driver di tutte le aziende che operano nella filiera.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle scorse settimane, prima dell'emergenza, i corrieri avevano protestato anche per i loro diritti

> Ognuno di loro incontra ogni giorno almeno 80 persone: pesante il rischio contagio

CANTON TICINO

Hotel prenotati da imprenditori per i frontalieri

CANTON TICINO -Non è ancora finito e chissà per quanto durerà ancora il caos legato alla possibilità dei frontalieri di andare a lavorare in Svizzera, nonostante le restrizioni imposte dal decreto sul Coronavirus. L'ultimo weekend è stato uno dei più folli. I frontalieri hanno preso d'assalto gli amministratori locali e gli addetti ai lavori, cercando di capire se avessero potuto andare al lavoro oppure no. In questo marasma, qualcuno, su suggerimento dell'azienda, ha deciso di andare a dormire in hotel in Svizzera, per evitare di non poter entrare più in Canton Ticino: «Ci risulta che qualche datore di lavoro abbia prenotato degli alberghi interi per i propri lavoratori – afferma Giuseppe Augurusa vicepresidente dell'Osservatorio interregionale sui frontalieri e responsabile nazionale dei lavoratori frontalieri della Cgil». D'altronde, col turismo praticamente fermo, di posto ce n'è. «Ciò ci lascia perplessi – aggiunge il sindacalista - perché le frontiere sono aperte e vi erano pochi dubbi a riguardo». Al contrario invece, «gli svizzeri sconsigliano ai loro connazionali che fanno i frontalieri al contrario, di frequentare l'Italia».
Inoltre Augurusa sottolinea come «la situazione emersa in queste ore serva per aprire una riflessione. Da una parte il 17 maggio in Svizzera si voterà contro la libera circolazione delle persone. Ma la realtà è che la Lombardia e il Canton Ticino sono inevitabilmente e fortemente interconnessi, e quindi, senza questi 68.000 lavoratori italiani, si fermerebbero molte imprese e soprattutto il settore della sanità». E, chiaramente, oggi negli ospedali non ci si può permettere di perdere alcun operatore: «Il fatto che qualche partito politico ticinese abbia ipotizzato di lasciar passare solo medici, infermieri e personale sanitario frontaliere – conclude Augurusa - è incommentabile. Comunque voglio sottolineare un lato positivo: tutto ciò deve servirci da lezione per quando questa emergenza finirà».
Nel frattempo, ieri mattina, come sempre, i frontalieri sono andati al lavoro. I controlli in dogana non sono stati opprimenti ma a campione. Probabilmente nei prossimi giorni, quando ci sarà una maggiore organizzazione nella zona rossa, aumenteranno. Si ricorda quindi, per chi non può lavorare da casa, di portare con sé il permesso e il contratto di lavoro.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrari in zona protetta non si ferma

Salva l'area del Modenese: nessuno stop alla produzione ma misure rigorose

BOLOGNA - Nell'Emilia-Romagna che vede blindate dall'emergenza coronavirus le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Rimini non si arresta la spinta dell'industria trainata dai suoi colossi come Ferrari che dalla zona protetta del Modenese prosegue con la sua produzione di vetture da sogno o Barilla, multinazionale parmigiana della pasta e antesignana dello smart-working e Tetra Pak, gigante delle confezioni alimentari che tra Modenese e Reggiano punta, in questi giorni difficili, sul lavoro agile.
Nel quartier generale del Cavallino Rampante - con la Rossa di Vettel e Leclerc pronta al debutto domenica in Australia nel Mondiale di F1 - non ci sarà alcuno stop alla produzione, a causa dell'inasprimento delle misure antivirus varate dal Governo, «fermo restando che detta continuità non può prescindere da quella dei nostri fornitori, con i quali siamo in costante contatto». Di fronte all'emergenza sanitaria, a Maranello assicurano di avere adottato tutte le misure richieste per consentire al proprio personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili e di restare «in costante collegamento con le autorità», pronti «ad adeguare le misure di sicurezza adottate in funzione dell'evolvere della situazione con la consapevolezza che la salvaguardia della salute e del benessere dei propri dipendenti sia la priorità assoluta».
A qualche decina di chilometri più a Nord, a Parma, anche in casa Barilla, il giro di vite deciso dall'Esecutivo con l'invito a favorire forme di lavoro intelligente, non coglie impreparati. La multinazionale su questo tipo di lavoro, ha investito da tempo e, con un progetto partito nel 2013, ha introdotto la possibilità di operare in modo flessibile. Così non muta il piano di lavoro: la circolazione delle merci permette dall'azienda emiliana di rispettare tutti i passaggi sino al prodotto finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa-Ubi, credito per 30 miliardi

MILANO - Attenzione al territorio con 30 miliardi di nuovo credito nel triennio 2021-2023, investimenti nel sociale raddoppiati e l'assunzione di 2.500 giovani. Sono questi alcuni degli elementi contenuti nel progetto di Intesa Sanpaolo per il nuovo gruppo bancario che prenderà vita al termine dell'offerta pubblica di scambio volontaria su Ubi banca. Prevista anche la creazione, secondo di un centro di eccellenza a Pavia per l'agricoltura.
Dopo il deposito alla Consob del documento per l'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo si guarda ai contenuti del progetto di integrazione dei due gruppi. Si tratta in particolare di una serie di iniziative finalizzate a valorizzare ulteriormente il legame che la nuova banca avrà con i territori di appartenenza, con ricadute significative per le economie delle aree interessate e per la comunità che ne fanno parte. In questo contesto si inserisce la creazione di un centro di eccellenza a Pavia per l'agricoltura che coordinerà le attività del gruppo in questo settore.
Oltre al nuovo credito per 30 miliardi in tre anni, è prevista anche anche l'istituzione dei consigli del territorio che rappresenteranno delle cabine di regia per il coordinamento degli interventi. Il progetto guarda anche alla valorizzazione del brand Ubi Banca nei territori di riferimento se, con analisi di gradimento rivolta ai clienti, dovesse risultare migliore di Intesa Sanpaolo. Sul fronte del sociale e della sostenibilità è prevista la stipula di accordi a beneficio delle comunità locali e gli interventi nel campo della Sostenibilità e del sostegno sociale al territorio previsti da Ubi Banca standalone saranno raddoppiati. Per quanto riguarda le persone è prevista l'assunzione di 2.500 giovani (assunzione di un giovane ogni due uscite volontarie) per oltre la metà nei territori di Bergamo, Brescia, Pavia, Cuneo e nel Sud Italia.

> Prime indiscrezioni sul piano industriale del nuovo gruppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Roma non ascolta. Sciopero bianco dei lavoratori di Leonardo

Date : 9 marzo 2020

«Sono passati almeno vent'anni o forse più dall'ultimo sciopero bianco qui in Agusta».**Fabio De Rosa**, coordinatore della **Uilm** nello stabilimento **Leonardo di Cascina Costa**, ha ancora nella mente e nel cuore il vecchio nome della fabbrica in cui lavora. E d'altronde è comprensibile, soprattutto in momenti dove tutto sembra in forse, richiamare il legame storico con un territorio che da sempre è il cuore del distretto aeronautico italiano. Un legame che, lunedì 9 marzo, circa **200 lavoratori di Leonardo**, quasi tutti addetti all'assemblaggio finale, hanno rivendicato con uno sciopero bianco, rispettando naturalmente tutte le prescrizioni per la prevenzione del **Coronavirus**.

«È stata una manifestazione volontaria all'interno della fabbrica - continua De Rosa -. In modo autonomo i lavoratori si sono fermati per richiamare l'attenzione dell'azienda in un momento di grave difficoltà del Paese e per manifestare la loro preoccupazione per le **mancate risposte**. È dal 24 febbraio che chiedono più vicinanza ai vertici di Leonardo, purtroppo senza esito». Fabio De Rosa

La preoccupazione dei lavoratori è alimentata sia dall'incertezza generale che grava su tutti i cittadini, sia dalla prospettiva di dover fronteggiare a livello di organizzazione familiare un'emergenza che per il momento non ha ancora una parola fine. L'azienda da parte sua ha sollecitato un maggiore utilizzo dello **smartworking** da parte degli **impiegati**, un passo importante ma, secondo il sindacato, insufficiente per fronteggiare la crisi sanitaria, considerata la quantità di lavoratori direttamente impiegati nella produzione. «Abbiamo proposto scelte precise - sottolinea il coordinatore della Uilm - che includono **l'utilizzo delle ferie** per permettere ai lavoratori di gestire le varie situazioni che devono affrontare, **una banca ore negativa** che permetterebbe di gestire in recupero le ore utilizzate per la cura dei figli a casa da scuola e per quello che sarà».

Un **punto cruciale** posto dai sindacati dei metalmeccanici , Fiom, Fim e Uilm, è una **turnazione** che eviti sovrapposizioni soprattutto con gli impiegati che lavorano a giornata. Attualmente in Leonardo la parte produttiva è organizzata su **due turni** ad eccezione della **galvanica** e del reparto **rettifiche** che ne fanno tre. I sindacati spingono perché anche gli impiegati siano a loro volta organizzati su più turni per evitare al minimo le probabilità di contagio.

«A Roma non ascoltano i territori perché credono che certi temi siano un'esclusiva corporate - conclude De Rosa -. In realtà questo atteggiamento crea una tensione emotiva tra i lavoratori di Leonardo. Parliamo di duemila persone sul territorio e quando ci sono contagi a **Busto Arsizio, Castellanza, Castano Primo e Vergiate** è anche legittimo sentirsi quasi accerchiati e la preoccupazione aumenta. Questo la One Company dovrebbe capirlo».

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Whirlpool: "Niente blocchi di merci e persone si continua a produrre"

Date : 9 marzo 2020

Alla **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno** si continuerà a produrre, ma con una serie di precauzioni. In una nota congiunta, l'azienda e la rsu di Fiom, Fim e Uilm fanno sapere che: «con riferimento al decreto pubblicato in data 8 marzo dalla presidenza del consiglio dei ministri e relativo alle nuove disposizioni in materia di salute e sicurezza pubblica riguardante **l'estensione della zona rossa a tutta la regione Lombardia e alle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini in Emilia Romagna; Pesaro e Urbino nelle Marche; Venezia, Padova, Treviso in Veneto; Asti, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Novara in Piemonte,** come da nota ricevuta da Confindustria, **si conferma che rientrano tra le "comprovate esigenze lavorative" tutte le attività di impresa»**.

«Il decreto - continua la nota - **non impone il blocco delle attività produttive**, delle attività lavorative, né tantomeno il blocco dei trasporti e della circolazione delle merci da e per le zone rosse. Si informano, pertanto, tutti i lavoratori che: **le attività continuano e quindi il tragitto casa-lavoro è consentito**; **non sono previsti blocchi di persone né di merci**; gli **autotrasportatori non possono scendere dai mezzi e devono essere muniti di dispositivi medici di protezione** e prevenzione quali mascherine, guanti monouso ecc.; se **il carico/scarico richiede la discesa dal mezzo deve essere mantenuta la distanza di sicurezza** (1 metro); **la documentazione di trasporto dev'essere trasmessa in via telematica»**.

Nel sito di Cassinetta, nell'ottica di una maggior prevenzione a tutela della salute dei propri dipendenti verranno condivise e introdotte ulteriori norme in aggiunta a quelle precedentemente comunicate.

DICHIARAZIONE DI APPARTENENZA
Per i dipendenti che risiedono al di fuori della Lombardia l'azienda ha predisposto una dichiarazione di appartenenza che verrà fornita entro il 9 marzo, come da disposizione delle autorità competenti è possibile nel frattempo viaggiare con il proprio badge aziendale.

CAMIONISTI/AUTOTRASPORTATORI
Gli interessati devono recarsi alla reception ed evitare le operazioni di scarico / carico e **rimanere il più possibile sul camion** evitando il contatto con altri dipendenti. In questo periodo vige il divieto di consumare cibi e bevande presso le mense. ? Devono indossare la maschera fornita da Security all'ingresso. L'azienda prenderà le necessarie misure per il rispetto di questa disposizione.

MENSA
A partire dalla prossima settimana a scopo puramente precauzionale gli operatori della mensa

VareseNews
VareseNews
https://www.varesenews.it

indosseranno i guanti monouso e le apposite mascherine. Proseguirà la distribuzione delle posate e del pane con l'attuale modalità. Apertura della terza linea negli orari di punta, al fine di evitare code. **A partire da lunedì 9 marzo si introdurranno degli orari mensa alternativi** a quelli attuali per garantire un afflusso scaglionato presso i locali mensa. Gli orari saranno oggetto di un'apposita comunicazione consultazione con la Rsu ? Durante la presenza nel locale mensa si dovrà rispettare la distanza di 1 metro durante la coda e sedersi al massimo due per tavolo (non di fronte l'uno all'altro). I dipendenti che effettuano il turno delle 7 ore e 10 sono invitati a consumare i pasti presso la propria abitazione e non recarsi presso i locali mensa.

SECURITY E RICEVITORIA
scopo puramente precauzionale il personale della vigilanza indosserà guanti e maschere di protezione. A scopo meramente precauzionale il personale della vigilanza e della ricevitoria dovrà relazionarsi con i fornitori e autisti, esclusivamente attraverso la reception o lo sportello. In casi eccezionali qualora il personale della **security** e della ricevitoria, dovesse uscire dai locali interni **dovrà utilizzare guanti e mascherina di protezione**.

SERVIZIO PULIZIA
A scopo meramente precauzionale il personale della società società di pulizia indosserà guanti e maschere di protezione. Verrà chiesto alla società che effettua il servizio di pulizia, di aumentare il numero dei passaggi relativamente ai servizi igienici, le aree ristoro, le mense e gli spogliatoi come da indicazione dell'ATS Regione Lombardia

SALE RISTORO
L'accesso alle sale ristoro sarà consentito nel limite massimo che verrà individuato ed affisso all'ingresso delle sale. I dipendenti sono invitati a non sostare all'interno delle sale più del tempo necessario. I fumatori sono invitati a non fumare presso le sale ristoro e a recarsi presso i punti fumo all'esterno delle fabbriche

SPOGLIATOI
I dipendenti sono invitati ad arrivare possibilmente al lavoro già con gli appositi indumenti di lavoro soprattutto se impiegati sulle linee di produzione. L'accesso agli spogliatoi sarà consentito fino al limite massimo che verrà individuato ed affisso all'ingresso degli stessi

TRASPORTI
I dipendenti sono invitati a non sedersi affianco sull'autobus e a rispettare la distanza di 1 metro durante la salita e la discesa dei mezzi

INFERMERIA

Per tutta la durata del provvedimento della presidenza del consiglio è sospesa la sorveglianza sanitaria. L'accesso all'infermeria verrà così regolato: convocazione visite mediche ogni 20 minuti, chiamata del lavoratore successivo dopo l'inizio della visita precedente. Rimangono sospese le

spirometrie

ALTRE MISURE

I consulenti e il personale non dipendente che ha autorizzazione ad accedere al sito attraverso apposito badge dovrà transitare esclusivamente attraverso la portineria centrale. A partire da lunedì 9 marzo si valuterà tra le parti, la possibilità di organizzare cambi individuali, per ridurre l'afflusso presso le sale ristoro o servizi.

«Si sensibilizzano tutti i dipendenti ad attenersi alle norme generali già esposte nel precedente e nel presente comunicato. Continuerà il confronto tra le parti, anche nel corso della giornata di domani, al fine di valutare ulteriori azioni e verificare quanto già definito anche in merito all'ultimo DPCM del 8 marzo 2020 ?e aggiornamenti interni o derivanti da nuovi decreti, regionali e ministeriali»